

18.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1972.

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
AZZARO: Ritardo nel pagamento degli aumenti e degli arretrati sulle pensioni degli ex dipendenti di enti locali (4-02388) (risponde MALAGODI, <i>Ministro del tesoro</i> ) . . . . .	545	BORTOT: Sul servizio militare prestato nella leva di mare da numerosi giovani della provincia di Belluno (4-01915) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . . 549
BALDI: Per la pubblicazione del decreto di delimitazione delle zone danneggiate da avversità atmosferiche nella primavera 1972, con particolare riferimento alla provincia di Cuneo (4-01765) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	546	BUBBICO: Sui licenziamenti del personale tecnico e amministrativo italiano presso la FAO (4-01822) (risponde BEMPORAD, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) . . . . . 549
BIAMONTE: Per la concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio all'ex combattente Eufrazio Fiorillo di Vietri sul Mare (Salerno) (4-01607) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	546	CAROLI: Per l'emanazione del decreto relativo all'integrazione del prezzo del grano per il 1971-1972 (4-01395) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . . 550
BIAMONTE: Per l'assunzione di Mario Avallone di Salerno al Ministero delle poste (4-01613) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	546	CERULLO: Atti di violenza nei confronti di studenti a Bologna (4-02017) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> ) . . . . . 550
BIAMONTE: Per la concessione dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio all'ex combattente Angelo Muto di Gaeta (Latina) (4-01825) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	547	CIACCI: Sulla costruzione del nuovo palazzo di giustizia di Siena (4-01750) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ) . . . . . 551
BIRINDELLI: Sulle ordinazioni di cartucce alla SMI di Campo Tizzoro e Limestre di San Marcello Pistoiese (Pistoia) (4-01954) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	547	D'AURIA: Per la concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio ad Alfredo Colonna di Barra-Napoli (Napoli) (4-01869) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . . 552
BORRA: Per la piena esplicazione delle funzioni di consigliere comunale (4-01861) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> ) . . . . .	547	DELFINO: Per la concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio agli ex combattenti Fioravante Mancini di Nocciano (Pescara) e di Sabatino Bolognese di Palmoli (Chieti) (4-01423 e 01468) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . . 552
BORRAMEO D'ADDA: Sulle perquisizioni effettuate il 14 ottobre 1972 in talune abitazioni di Sondrio (4-02013) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> ) . . . . .	548	DE MICHIELI VITTURI: Sul licenziamento di Maria Gollmayer de Comelli da parte dell'ONMI di Gorizia (4-00962) (risponde GASPARI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . . 553

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1972

	PAG.		PAG.
DE MCHIELI VITTURI: Per la concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio all'ex combattente Antonio Penso di Sottomarina di Chioggia (Venezia) (4-01819) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	554	MENICACCI: Per l'emissione dei decreti di promozione inerenti alle qualifiche del personale civile del corpo forestale dello Stato (4-01931) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	559
DI GIOIA: Sull'inquinamento del rione Tratturo dei preti a Foggia (4-01384) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> ) . . . . .	555	MENICACCI: Sulla posizione del dottor La Volpe nel consiglio comunale di Bastia Umbra (Perugia) (4-01975) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> ) . . . . .	560
FLAMIGNI: Per la ripresa dei lavori di costruzione del canale emiliano romagnolo (4-00977) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	555	MESSENI NEMAGNA: Per l'istituzione di scuole aeronautiche a livello medio superiore e universitario a Bari (4-01003) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	560
FLAMIGNI: Per la liquidazione alle cooperative ortofrutticole dell'Emilia-Romagna del compenso integrativo del prezzo di vendita delle pomacee non commerciabili destinate alla distillazione (4-01241) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	556	MESSENI NEMAGNA: Per la sistemazione della strada di accesso alla stazione ferroviaria Bari-nord di Palese (Bari) (4-02110) (risponde BOZZI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	560
GIOVANNINI: Per la concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio all'ex combattente Guido Marchi, residente a Prato (Firenze) (4-01752) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	557	MIOTTI CARLI AMALIA: Sugli episodi di violenza verificatisi a Padova il 20 ottobre 1972 davanti al liceo scientifico Ippolito Nievo (4-02212) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> ) . . . . .	561
GUARRA: Per l'inoltro al consolato italiano di Londra, del « foglio di congedo illimitato » di Umberto Ruggeri di Benevento (4-01393) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	557	MONTI RENATO: Per la concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio all'ex combattente Giovanni Vincenzo Guglielmo Michelotti di Pescia (Pistoia) (4-01826) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	562
GUARRA: Riassetto delle pensioni agli ex dipendenti del comune e della provincia di Benevento (4-01620) (risponde MALAGODI, <i>Ministro del tesoro</i> ) . . . . .	557	MONTI RENATO: Per la tempestiva corresponsione ai pensionati iscritti alla CPDEL degli aumenti previsti dalla legge 11 agosto 1972, n. 485 (4-01884) (risponde MALAGODI, <i>Ministro del tesoro</i> ) . . . . .	562
GUARRA: Sulla richiesta di contributi ai ferrovieri del deposito locomotive di Salerno da parte di attivisti sindacali di sinistra (4-02445) (risponde BOZZI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	557	MOSCA: Sulle carenze del trasporto pubblico nelle aree metropolitane con particolare riguardo per la Lombardia (4-01827) (risponde BOZZI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	562
MAGGIONI: Per il restauro degli affreschi della basilica di San Francesco in Assisi (Perugia) (4-00725) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	558	NICCOLAI GIUSEPPE: Sui finanziamenti e sulle assegnazioni di aree, da parte del comune di Milano, a cooperative edilizie (4-00221) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ) . . . . .	563
MENICACCI: Per il restauro delle opere della basilica di San Francesco di Assisi (Perugia) (4-00662) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	559	NICCOLAI GIUSEPPE: Incidente stradale a rappresentanti di « Lotta continua » in località San Giuseppe (Grosseto) (4-01860) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> ) . . . . .	563
MENICACCI: Sugli impianti eretti nel Villaggio olimpico per il Festival nazionale de l'Unità (4-01505) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> ) . . . . .	559		

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1972

PAG.	PAG.
NICCOLAI GIUSEPPE: Mancata assunzione di Giovanni Giovannoli di Tiglio Basso (Lucca), vincitore del concorso a 251 posti per ufficiale postale di terza classe (4-02288) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	
565	
PASCARIELLO: Attentato dinamitardo contro l'abitazione del sindaco di San Donato di Lecce nel maggio 1972 (4-00082 e 02144) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> ) . . . . .	
565	
PAZZAGLIA: Sulla ventilata soppressione del centro militare confezioni e recuperi di Oschiri (Sassari) (4-02107) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	
566	
PEGORARO: Per la sollecita liquidazione dei danni da grandine derivati alle colture in provincia di Padova nel 1970 e 1971 (4-00495) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	
566	
PEGORARO: Per la liquidazione alle cooperative frutticole del Veneto del compenso integrativo del prezzo di vendita delle pomacee, non commerciabili destinate alla distillazione (4-00928) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	
566	
PERANTUONO: Situazione giuridica dei piloti e degli elicotteristi dei vigili del fuoco (4-02130) (risponde COTTONE, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> ) . . . . .	
567	
SACCUCCI: Sull'organizzazione del festival de l'Unità al Villaggio olimpico di Roma (4-001306) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> ) . . . . .	
567	
SANDOMENICO: Sollecito riconoscimento della qualifica di invalido civile in provincia di Napoli (4-01275) (risponde GASPARI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .	
568	
SANTAGATI: Per la riapertura della caserma dei carabinieri a Gravina (Catania) (4-01350) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> ) . . . . .	
568	
SERVADEI: Sull'esclusione di funzionari direttivi, trasferiti alle regioni, dalle promozioni al grado di ispettore capo nel ruolo tecnico superiore del Ministero dell'agricoltura (4-01770) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	
568	
STEFANELLI: Carenza di collegamenti idrici e stradali nei terreni assegnati dall'Ente di sviluppo nella contrada Brancasi di Brindisi (4-00525) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	
569	
	TASSI: Sull'organizzazione del Festival de l'Unità nel Villaggio olimpico di Roma (4-01561) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> ) . . . . .
	569
	TRIPODI GIROLAMO: Per la liquidazione delle somme relative alla integrazione del prezzo dell'olio d'oliva per il 1969-1970 ad alcuni produttori della Calabria (4-01011) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .
	570
	TRIPODI GIROLAMO: Per la trasferibilità della pensione per i lavoratori italiani costretti ad emigrare in Australia (4-02221) (risponde ELKAN, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) . . . . .
	570
	VALENSISE: Per il tempestivo funzionamento della sezione staccata del liceo scientifico in Strongoli (Catanzaro) (4-01984) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .
	571
	VINEIS: Per interventi ordinari e straordinari a favore delle zone colpite da calamità atmosferiche in provincia di Cuneo e Asti nel febbraio 1972 (4-00158) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .
	571
	<hr/>
	AZZARO. — Al <i>Ministro del tesoro</i> . — Per sapere quali ostacoli hanno impedito agli uffici centrali del Ministero del tesoro di impartire agli uffici periferici le necessarie disposizioni per il pagamento degli aumenti e degli arretrati alle pensioni degli ex dipendenti degli enti locali i quali, dal ritardo, sono doppiamente danneggiati: primo perché sono costretti a rinviare spese assolutamente necessarie e poi perché devono acquistare le merci di cui hanno bisogno con i prezzi maggiorati dagli aumenti che nel frattempo si verificano. Si chiede che vengano sollecitati gli uffici competenti. (4-02388)
	RISPOSTA. — A seguito degli emendamenti apportati dal Parlamento al decreto-legge del 30 giugno 1972, n. 267, ed in particolare all'articolo 18 del decreto-legge medesimo, questo Ministero ha dovuto annullare un programma di lavoro già predisposto e studiarne un altro adeguato alle norme dettate dalla legge di conversione dell'11 agosto 1972, n. 485. Dopo un attento esame del problema, si è pervenuti alla determinazione di effettuare riquidazioni provvisorie per le partite di pensione amministrate dalla Cassa di previdenza

per i dipendenti di enti locali, mediante l'elaborazione meccanografica dei relativi dati.

I risultati di tali riliquidazioni non saranno dissimili da quelli ottenibili con le riliquidazioni definitive che saranno effettuate successivamente seguendo il normale iter amministrativo con l'intervento degli organi di controllo (Ragioneria centrale e Corte dei conti).

Le relative istruzioni sono state impartite a tutte le dipendenti direzioni provinciali del tesoro con circolare in data 26 ottobre 1972, n. 583, alla quale è allegato un apposito prontuario. Agli stessi uffici vengono trasmessi elenchi collettivi recanti i nuovi valori delle partite di pensione rispettivamente in carico.

Pertanto, ad eccezione di una esigua parte dei pensionati — per i quali si rende necessario un controllo supplementare dei dati da elaborare — la generalità dei circa 160 mila interessati, già dipendenti da enti locali, ospedalieri, ecc., potrà percepire a breve scadenza i miglioramenti previsti dalla citata legge n. 485 e, in particolare, le competenze arretrate entro la fine del corrente anno.

La nota mensile continuativa, ragguagliata ai nuovi importi, sarà corrisposta con decorrenza 1° gennaio 1973.

*Il Ministro: MALAGODI.*

**BALDI.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per conoscere i motivi della non ancora avvenuta pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale* del decreto di delimitazione delle aree entro le quali può operare la legge 21 luglio 1960, n. 739, richiamata dalla legge 25 maggio 1970, n. 364 (denominata quest'ultima Fondo di solidarietà nazionale).

Per sapere entro quale termine si intenda ottemperare al disposto del secondo comma dell'articolo 2 della citata legge 25 maggio 1970, n. 364, che fa obbligo entro i cinquanta giorni dalla data dell'evento dannoso di emanare i decreti, visto che le eccezionali calamità atmosferiche si sono verificate tra il marzo e l'aprile del 1972.

L'interrogante fa presente che nella sola provincia di Cuneo si avvicinano al centinaio le famiglie agricole che sono prive od hanno dovuto abbandonare case, costruzioni ed attrezzature aziendali a seguito di decreto di sgombero;

che lo stato d'animo dei colpiti sta raggiungendo, molto spiegabilmente, l'exasperazione perché è ormai prossimo l'inverno senza la fondata speranza di poter iniziare opere di ricostruzione per il ricovero delle persone, animali e cose. (4-01765)

**RISPOSTA.** — Questo Ministero, con decreto del 23 settembre 1972, ha dichiarato il carattere di eccezionalità delle avversità atmosferiche verificatesi nei mesi di febbraio e marzo 1972 nelle province di Alessandria, Asti, Cuneo, Torino e Vercelli, provvedendo, contestualmente, a delimitare le zone agrarie colpite delle province medesime, ai fini della concessione delle provvidenze contributive e creditizie, previste dagli articoli 4, primo comma e 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.*

**BIAMONTE.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che ostano alla definizione della domanda, presentata dall'ex combattente Fiorillo Eufrazio nato il 28 marzo 1893 residente in Vietri sul Mare (Salerno) per ottenere i benefici di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263.

L'interrogante fa notare che contrariamente a quanto riferito ad analoga interrogazione n. 4-01094 la domanda del Fiorillo è stata trasmessa al Consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto con lettera del comune di Vietri sul Mare del 10 giugno 1968, n. 4350. (4-01607)

**RISPOSTA.** — Il foglio n. 4350 in data 10 giugno 1968 del comune di Vietri sul Mare non risulta pervenuto al Consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto.

È, invece, pervenuto il foglio n. 4351 della stessa data, nel quale non figura il nominativo segnalato dall'interrogante.

*Il Ministro: TANASSI*

**BIAMONTE.** — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che all'orfano di guerra Avallone Mario nato il 12 dicembre 1939 a Salerno dove risiede alla via Carmine 1 con lettera del 25 settembre 1970, n. DCP/2/1/69173/Mo, del Ministero delle poste sono stati chiesti (e dall'interessato tempestivamente prodotti) i documenti per l'assunzione in servizio con la qualifica di « fattorino »; considerato che all'Avallone stesso venne anche assegnata la sede (Milano) e richiesto il giuramento di rito che l'Avallone, disoccupato, ebbe regolarmente a rendere — i motivi per cui alla data di oggi l'Avallone non è stato chiamato ad assumere regolare servizio alle dipendenze del Ministero delle poste e telecomunicazioni. (4-01613)

RISPOSTA. — L'amministrazione, mentre erano ancora in corso le pratiche necessarie per stabilire se il signor Avallone Mario fosse in possesso dei requisiti necessari, si è trovata nell'impossibilità di procedere alla di lui assunzione in qualità di orfano di guerra, perché nel frattempo era stata interamente coperta l'aliquota di posti attribuita a tale categoria di riservatari dalla legge 2 aprile 1968, n. 482.

Si assicura tuttavia che la posizione dell'Avallone sarà riesaminata non appena si renderanno disponibili i posti riservati alla categoria degli orfani di guerra.

*Il Ministro:* GIOIA.

BIAMONTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per essere informato sull'esito della domanda tendente ad ottenere i benefici di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263, inoltrata dall'ex combattente Muto Angelo fu Giuseppe, nato a Gaeta (Latina) il 25 settembre 1893, residente in Nocera Inferiore (Salerno).

L'interrogante chiede di conoscere altresì quali urgenti provvedimenti saranno adottati per la sollecita definizione della domanda stessa. (4-01825)

RISPOSTA. — La pratica del signor Angelo Muto non ha potuto ancora essere definita in quanto dagli atti matricolari in possesso dell'amministrazione non è stato possibile accertare la sussistenza dei requisiti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, per il conferimento dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto. Allo scopo di accelerare al massimo la definizione della pratica, l'interessato viene invitato, per il tramite del comune di residenza, a fornire ulteriori notizie sul servizio militare prestato.

*Il Ministro:* TANASSI.

BIRINDELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali determinazioni verranno prese nei riguardi delle ordinazioni di cartucce alla EMI di Campo Tizzoro e Limestre, ordinazioni di cui fu fatta ampia propaganda in periodo elettorale, che non si sono concretizzate e che se non saranno disposte porteranno al licenziamento di almeno 100 lavoratori. (4-01954)

RISPOSTA. — La Società metallurgica italiana di Campo Tizzoro ha in corso di ese-

cuzione una fornitura di cartucce per l'importo di circa 411 milioni di lire; inoltre, con contratto in via di perfezionamento, le è stata affidata altra commessa per un importo di circa 1.261 milioni di lire.

*Il Ministro:* TANASSI.

BORRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che sindaci, nella applicazione formalistica della legge comunale e provinciale e del regolamento per la sua esecuzione, risalente al 1911, applicano nei confronti dei consiglieri comunali sistemi restrittivi al loro diritto democratico di poter esaminare ed avere atti relativi al loro mandato (delibere, relazioni, decreti, ecc.), per cui dovrebbero fare domanda in carta da bollo per ogni atto richiesto —

a) se il sindaco, trincerandosi dietro la legge che con l'articolo 63 del testo unico del 1934, nel precisare che « ciascun contribuente del comune può avere copia integrale di tutte le deliberazioni del consiglio comunale e della giunta municipale previo pagamento dei relativi diritti di segreteria », non fa distinzione tra la posizione di pubblica amministratore e quella di privato cittadino, ma non entra neppure in merito alle particolari funzioni dei consiglieri comunali, sia o no tenuto a tener conto di tali funzioni, non considerando i consiglieri, nella richiesta di documenti inerenti al loro mandato, alla stregua di ogni altro cittadino;

b) se, sulla base della interpretazione formalistica della legge che non fa nessuna distinzione fra pubblico amministratore e privato cittadino, anche il sindaco, per avere a disposizione gli atti, debba fare domanda e pagare i diritti di segreteria e, in caso negativo, se si ritenga pregiudizievole al mandato del consigliere il diverso trattamento usatogli;

c) se in considerazione che si tratta di interpretazione formalistica di leggi risalenti anche a 60 anni fa, e quindi a tempi in cui la vita democratica non aveva avuto ancora gli sviluppi attuali, si ritenga di dare disposizioni interpretative che permettano ai consiglieri comunali di svolgere le loro funzioni senza dover applicare una procedura che li obbliga ad una spesa non logica perché dovuta all'applicazione di un mandato avuto e di cui devono rispondere alla popolazione. (4-01861)

RISPOSTA. — Secondo il disposto dell'articolo 292 del testo unico della legge comunale

e provinciale del 1915, ai consiglieri comunali va riconosciuto un incondizionato diritto a prendere visione di atti e documenti soltanto se pertinenti ad oggetti posti all'ordine del giorno delle sedute consiliari, in quanto neppure la potestà di iniziativa delle proposte da sottoporsi al consiglio, di cui all'articolo 291 dello stesso testo unico, porta con sé la facoltà illimitata dei consiglieri medesimi di consultare i documenti conservati negli archivi.

All'infuori del predetto caso, pertanto, i consiglieri devono formulare specifica richiesta al sindaco — quale capo dell'amministrazione e responsabile, con il segretario, della conservazione degli atti di archivio (articolo 151 del citato testo unico 1915 legge comunale e provinciale e articolo 82 del regio decreto 12 febbraio 1911, n. 297, regolamento per la esecuzione della legge comunale e provinciale) — che può rifiutare la relativa autorizzazione qualora ricorrano giusti motivi.

Per quanto riguarda, poi, le copie delle deliberazioni comunali deve ritenersi che, in mancanza di particolari disposizioni, i consiglieri possono solo chiederne il rilascio, come ogni cittadino, dietro pagamento dei diritti di segreteria ai sensi dell'articolo 21 della legge 9 giugno 1947, n. 530.

Lo spirito delle summenzionate norme — che rende le disposizioni stesse, anche se non recenti, di una valida attualità — è quello di contemperare l'esigenza dei consiglieri comunali di essere posti, per quanto è possibile, nelle condizioni più favorevoli per poter esercitare il loro diritto-dovere del controllo e del sindacato sull'amministrazione, con la necessità di non appesantire il funzionamento dell'archivio e le incombenze degli uffici del sindaco e della segreteria.

*Il Sottosegretario di Stato: SARTI.*

**BORROMEO D'ADDA e ROMEO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se risponda a verità che il 14 ottobre 1972 in Sondrio sono state eseguite perquisizioni alle case di alcuni cittadini, senza che a questi, prima e dopo la perquisizione, sia stata elevata alcuna contestazione, e senza che, sempre agli stessi cittadini, sia stato indicato a quali accertamenti tendessero gli atti inquisitori. (4-02013)

**RISPOSTA.** — Nel quadro delle complesse indagini, tuttora in corso, dirette ad identificare i responsabili degli attentati dinamitardi alla linea ferroviaria, nel tratto Colico-Son-

drio-Tirano, verificatisi nel territorio della provincia di Sondrio il 22 agosto, il 6 settembre e l'11 ottobre 1972, sono state effettuate, dal giorno 13 al 17 ottobre, complessivamente 50 perquisizioni domiciliari, nei confronti di persone residenti in quel capoluogo e nei comuni di Albosaggia, Caiolo, Faedo, Montagna, Piateda, Spriana, Trevisio e Valmasino.

Di dette perquisizioni, soltanto otto sono state eseguite il 14 scorso e precisamente sei in Sondrio e due nel comune di Montagna.

Per tutte le suddette perquisizioni è stata chiesta l'autorizzazione alla locale procura della Repubblica dall'Arma dei carabinieri.

Le perquisizioni sono state eseguite osservando le modalità previste dalle norme di procedura penale; dai verbali si rileva che il personale operante ha provveduto a consegnare agli interessati una copia dell'ordine, emesso dalla procura della Repubblica di Sondrio in data 12 ottobre, dal quale risulta che l'operazione era diretta alla ricerca di materiale esplosivo ed armi e che la persona, nei cui confronti doveva essere eseguita la perquisizione, aveva la facoltà di nominare un legale di fiducia od in mancanza avvalersi dell'assistenza del legale difensore d'ufficio, il cui nominativo è stato indicato nello stesso provvedimento dall'autorità giudiziaria.

Le perquisizioni del giorno 14 ottobre hanno dato esito negativo, mentre nel corso delle altre operazioni è stato proceduto all'arresto di una persona per detenzione di un candelotto esplosivo, nonché alla denuncia a piede libero di altre sette persone, rispettivamente, per illecita detenzione di materiale esplosivo, di armi e munizioni.

Sono stati rinvenuti e sequestrati complessivamente 100 grammi di esplosivo, 50 cartucce, 20 detonatori per innesco esplosivi, un fucile calibro 12 ed una pistola carabina calibro 12, entrambi efficienti.

Nel riferire puntualmente circa i fatti come si sono sviluppati non si può non rilevare come ogni atto di tali operazioni di polizia giudiziaria si sia svolto in stretta intesa e sotto la direzione dell'autorità giudiziaria, talché gli organi di polizia hanno agito nella piena osservanza delle vigenti disposizioni di legge.

È superfluo, per altro, sottolineare come i risultati positivi delle indagini svolte per il rinvenimento di armi ed esplosivi, vertendo in materia così delicata e grave, specie nell'attuale quadro di lotta contro la criminalità, appaiono giustificare appieno le operazioni di polizia giudiziaria in questione.

*Il Sottosegretario di Stato: SARTI.*

BORTOT. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere il motivo per il quale un sempre maggiore numero di giovani della provincia di Belluno (provincia totalmente montana) vengono chiamati a prestare servizio militare nella leva di mare mentre per tradizioni e per altitudini i giovani della montagna hanno sempre fatto il militare nel corpo degli alpini. Chiede pertanto se intenda dare disposizioni affinché venga corretto l'attuale indirizzo. (4-01915)

RISPOSTA. — Come già fatto presente all'interrogante in risposta a interrogazione n. 4-20596 presentata nel corso della passata legislatura, i contingenti di leva necessari alla marina militare sono tratti, a norma di legge, dai giovani — anche se residenti in comuni montani — che, per trascorsi di mestiere, di studio, sportivi o per altre qualità professionali, diano affidamento di prestare utile servizio nella predetta forza armata.

Nel complesso del gettito di leva locale, tuttavia, resta sempre esiguo, anno più anno meno, il numero dei giovani residenti nelle zone montane del bellunese avviati alle armi in marina, anche perché per quelli che dimostrino di essere specialisti della montagna (alpinisti accademici, portatori, maestri di sci, scalatori, rocciatori, ecc.) è prevista la possibilità, qualora interessati alla leva di mare, di essere ripristinati alla leva di terra.

*Il Ministro:* TANASSI.

BUBBICO. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere:

1) in quale misura sia stato colpito il personale italiano tecnico ed amministrativo impiegato presso la FAO, a seguito dei licenziamenti in corso e quali ulteriori licenziamenti sono da attendersi nei prossimi mesi in questo organismo internazionale, all'esistenza del quale lo Stato italiano contribuisce sostanzialmente;

2) se non potevano e non possono essere prese tempestive misure per realizzare economie di bilancio tali da evitare, ridurre o procrastinare i licenziamenti;

3) quale vigilanza viene operata dal rappresentante permanente dell'Italia presso la FAO ad evitare discriminazioni, anche involontarie, nei confronti del personale italiano;

4) quali misure sono state o saranno adottate dai ministri interessati per evitare simili situazioni di sorpresa che vengono ad aggra-

vare la già pesante situazione della disoccupazione a Roma;

5) quali provvedimenti possano essere tempestivamente adottati dai ministri competenti per la riutilizzazione del personale italiano licenziato o licenziando, la gran parte del quale è poliglotta e qualificato sul piano amministrativo o su quello tecnico e se non sia possibile inserirlo in organismi italiani operanti all'estero od in quelli internazionali ai quali partecipa l'Italia;

6) se siano stati valutati gli inconvenienti d'ordine politico e di decoro che deriverebbe all'Italia ed alla città di Roma nel caso che il personale licenziato ed in pericolo di licenziamento, esasperato dall'inatteso provvedimento, potrebbe provocare se reagisse con scioperi ed occupazione dei locali, qualora misure adeguate non vengano prese dal Governo italiano in tempo utile. (4-01822)

RISPOSTA. — Il Ministero degli affari esteri ha da tempo provveduto ad incaricare la rappresentanza permanente d'Italia presso la FAO di discutere con il direttore generale di detta organizzazione le misure più adatte a garanzia del personale di nazionalità italiana.

Tale intervento ha già prodotto la riduzione (da 44 a 32) della quota dei licenziamenti del personale italiano derivanti dalla decisione di non rinnovare i contratti *short terms* (un anno di durata); riduzione che tocca una categoria (la III) in cui la presenza italiana è preponderante (1.282 elementi su 2.177).

Per quanto attiene, poi, al mancato rinnovo automatico dei contratti *fixed terms* (durata superiore ad un anno), va detto che esso non dovrebbe ripercuotersi in modo rilevante sulla quota italiana. Infatti, la nostra partecipazione alla categoria interessata è in rapporto di 1 a 10 rispetto a quella straniera. Tale proporzione fa supporre che l'incidenza sulle 95 unità italiane sarà ridotta al minimo; in ogni caso, la nostra rappresentanza presso la FAO non mancherà di operare affinché la misura dei licenziamenti sia contenuta nei limiti ragionevoli.

Le cifre sopraddette testimoniano dell'assenza, negli organi competenti della FAO, di un *animus* discriminatorio quale quello paventato al punto 3). L'azione di vigilanza da parte del rappresentante permanente è stata attenta e costante in stretto contatto anche con il sindacato dei connazionali alle dipendenze della FAO al fine di poter esperire tempestivamente ed in modo coordinato ogni utile intervento.

In merito all'argomento di cui al punto 2) dell'interrogazione, mette conto osservare che le riduzioni di personale rappresentano un correttivo non eccezionale a situazioni deficitarie di bilancio. Mentre è spiacevole che situazioni deficitarie del bilancio debbano essere affrontate con eventuali riduzioni del personale, è dato di fatto che una notevole aliquota delle economie che hanno reso possibile un miglioramento della situazione dell'ente è stata ricavata dal drastico restringimento delle spese generali. Inoltre, bisogna tener conto che il bilancio della FAO (ad impostazione biennale) risente inevitabilmente delle incognite relative ai cambi ed al costo della vita, con ovvi riflessi sui livelli salariali.

Per quanto riguarda la riutilizzazione del personale licenziato di cui al punto 5), contatti sono stati presi tra la nostra rappresentanza presso la FAO e l'AIDOI (Associazione italiana dipendenti organismi internazionali) riguardo alla possibilità di reintegrare la parte più qualificata del personale dimesso in altri incarichi presso la FAO stessa o in altri organismi internazionali (ONU, AIEA, ecc).

Per quanto attiene al problema sollevato al punto 6), si fa presente che atteggiamenti del tipo di quelli temuti non potrebbero che avere una funzione perturbatrice sulle iniziative che la nostra rappresentanza ha preso a difesa degli interessi del personale italiano.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: BEMPORAD.*

CAROLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per cui non è stato ancora emanato il decreto relativo all'integrazione del prezzo del grano prodotto nell'annata 1971-72.

L'emanazione di tale decreto si rende tanto più urgente in quanto, essendo il raccolto del grano duro ultimato da oltre un mese e mezzo, il ritardo dell'inoltro delle istanze di integrazione e conseguente rimborso, metterebbe i conduttori delle aziende interessate in grave disagio economico, e si rifletterebbe in modo sempre più negativo sull'andamento dei lavori relativi alla prossima stagione agricola. (4-01395)

RISPOSTA. — Come è noto, l'aiuto comunitario alla produzione di grano duro per la campagna di commercializzazione 1972-73 è stato fissato con il regolamento del Consiglio dei ministri della CEE n. 1526/72 del 17 luglio 1972, pubblicato il 18 luglio successivo.

A seguito di ciò, il Ministero ha dovuto chiedere ed ottenere dalle Regioni interessate, l'assegno alla continuazione, da parte degli ispettori provinciali dell'agricoltura, delle funzioni svolte in passato in materia di corresponsione dell'integrazione di prezzo per il grano duro, dopo di che ha potuto emanare il decreto del 30 settembre 1972, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 264 del 9 ottobre 1972, recante, fra l'altro, disposizioni per il pagamento del beneficio di cui trattasi.

Il provvedimento, come è altresì noto, fissa al 30 novembre 1972 il termine di scadenza per la presentazione delle relative domande.

*Il Ministro: NATALI.*

CERULLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che a Bologna dall'inizio dell'anno scolastico avvengono quotidiane aggressioni da parte di estremisti di sinistra in danno di studenti che rifiutano di associarsi a scioperi ed assemblee cervelotici.

Per sapere per quali ragioni la polizia non provvede a tutelare il diritto di studio e, anzi, procede a fermi ed a perquisizioni domiciliari in danno di giovani che tentano di reagire alle sopraffazioni dei settori di sinistra, se semplice e diretta segnalazione dell'«Unità», che sembra divenuta a Bologna il foglio d'ordine della questura bolognese.

Per sapere, inoltre, come mai non si provvede a vigilare la sede del Fronte della gioventù, pur oggetto di frequenti assalti da parte di estremisti di sinistra, tanto che è stato possibile in pieno giorno ad un numeroso « commando » rosso scardinare la porta, che dà su una via del centro, e lanciarsi dentro alcune bottiglie incendiarie.

Per sapere, infine, se a Bologna, stante il regime regionale di conciliare a fraterna collaborazione fra PCI e DC il questore non sia stato posto alle dipendenze dell'ente regionale. (4-02017)

RISPOSTA. — Le affermazioni contenute nella premessa dell'interrogazione, sono assolutamente prive di ogni fondamento.

Infatti, fin dall'inizio del corrente anno scolastico, la questura ha disposto un servizio di vigilanza davanti agli istituti di istruzione media e superiore del capoluogo, allo scopo di assicurare il libero accesso degli studenti alle scuole e garantire l'ordinato svol-

gimento dell'attività didattica. Tali servizi hanno finora consentito di raggiungere gli obiettivi prefissi.

Circa presunte aggressioni subite da studenti ad opera di estremisti di sinistra, è da precisare che l'unico episodio di violenza registrato dall'inizio dell'anno scolastico, è stato provocato da elementi di estrema destra.

La mattina del 16 novembre 1972, infatti, davanti all'ingresso del liceo classico Minghetti, alcuni giovani di estrema destra estranei alla scuola, distribuivano — spalleggiati da una quindicina di attivisti del FUAN e del « Fronte della gioventù » — volantini ciclostilati a cura dei citati movimenti.

Improvvisamente, costoro assalivano un gruppo di giovani di opposta tendenza politica, che avevano rifiutato o stracciato i volantini loro consegnati.

In tale circostanza, 5 studenti del Minghetti riportavano lesioni da percosse, giudicate guarabili fino ad un massimo di 8 giorni.

Fra gli aggressori, costoro riconoscevano il noto attivista del FUAN, Fabio Niboli.

Sono in corso indagini della questura per la identificazione degli altri responsabili.

Per quanto concerne le segnalate perquisizioni domiciliari, si fa presente che esse sono state eseguite con ordini dall'autorità giudiziaria, dietro richiesta della questura per i seguenti motivi:

Nella notte del 10 ottobre 1972, durante i normali servizi di pattugliamento e di osservazione davanti a sedi di partito e organizzazioni politiche, elementi dell'ufficio politico della questura notavano una diecina di giovani che, usciti dalla sede del FUAN a bordo di tre autovetture, si dirigevano verso il centro cittadino. Due di tali autovetture si portavano nei pressi della federazione comunista bolognese e gli occupanti, avendo notato di essere seguiti da mezzi della polizia, si allontanavano a forte velocità in direzioni diverse.

Dopo un inseguimento attraverso le vie cittadine veniva bloccata un'autovettura sulla quale viaggiavano due noti attivisti di estrema destra, Cesare Buganè e Giuseppe Longo, i quali venivano trovati in possesso di tre grossi bastoni — tipo manico di piccone — un manganello e tre cartucce da caccia.

I giovani, accompagnati in questura, dopo le identificazioni e le contestazioni del caso erano rilasciati, mentre venivano richieste all'autorità giudiziaria le perquisizioni dei loro domicili e di quello degli occupanti delle

altre due autovetture, notate in precedenza davanti alla sede del FUAN, nel fondato sospetto che potessero esservi occultate armi o altro materiale esplosivo.

Tali perquisizioni consentivano di sequestrare una sciabola — non denunciata — in casa del Longo.

I fatti sono stati oggetto di dettagliato rapporto all'autorità giudiziaria, cui sono stati denunciati il Buganè ed il Longo, per possesso di armi improprie; il Buganè anche per guida senza patente ed il Longo, per omessa denuncia di arma.

Tutte le sedi di partito e di movimenti politici sono oggetto di vigilanza da parte della questura, che le controlla spessissimo mediante servizi mobili nell'arco delle 24 ore.

Ciò non ha impedito che verso le ore 13 del 16 ottobre 1972, un gruppo composto da circa 10 giovani mascherati, dopo aver sfondato la porta d'ingresso del locale ove hanno sede il FUAN ed il « Fronte della gioventù », lancia due bottiglie incendiarie all'interno, provocando un incendio di modeste proporzioni, subito domato, che ha causato danni di scarsa entità.

Anche su tale episodio sono in corso attivissime indagini da parte delle forze di polizia le quali, coerentemente con i dettami costituzionali, svolgono a Bologna, come in qualsiasi parte d'Italia, i propri compiti di istituto, a servizio dell'intero paese, con assoluta dedizione, diuturno spirito di sacrificio e scrupolosa imparzialità.

*Il Sottosegretario di Stato: SARTI.*

**CIACCI E BONIFAZI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se gli siano note le lunghe vicende del nuovo palazzo di giustizia che dovrebbe sorgere in Siena e per la cui costruzione un decreto ministeriale del 10 giugno 1961 approvava il progetto di massima a firma del professore architetto Pier Luigi Spadolini mentre il progetto esecutivo veniva approvato dal consiglio comunale di Siena con la delibera del 15 aprile 1962, n. 156.

Per conoscere se sia informato di tutto il susseguirsi di pareri, di rielaborazioni e di modifiche al progetto (dovute principalmente al ritrovamento, durante i lavori di scavo, dei ruderi della fortezza di Carlo V) variazioni del costo dell'opera e di altri elementi che, a più di 10 anni di distanza, non hanno ancora permesso l'inizio vero e proprio dei lavori di costruzione, mentre grave

è il disagio dei magistrati senesi che devono lavorare nell'angusto, decrepito e malsano edificio di via del Casato di Sotto e mentre la città ha urgente bisogno di posti di lavoro per assorbire almeno in parte i numerosi disoccupati dell'edilizia.

Per sapere, in definitiva, se intenda intervenire con prontezza per accelerare il cammino del progetto definitivo che, elaborato tenendo conto dei rilievi delle superiori autorità e delle possibilità che offre la tecnica moderna per realizzare un edificio funzionale e ben inserito nell'assetto urbanistico della città, è stato approvato dal comitato tecnico amministrativo del provveditorato alle opere pubbliche della Toscana e inoltrato, assieme a tutta la documentazione richiesta al Ministero di grazia e giustizia (Direzione generale degli affari civili e delle libere professioni, ufficio n. 6) in data 6 giugno 1972. (4-01750)

**RISPOSTA.** — Con decreto interministeriale 10 giugno 1961, il comune di Siena fu autorizzato a contrarre con il locale Monte dei Paschi un mutuo di lire 402.100.000 per la costruzione del nuovo palazzo di giustizia; a tal fine venne concesso al comune stesso un contributo annuo di lire 40 milioni per anni 15.

A causa di numerose difficoltà insorte, tra le quali il ritrovamento, nell'area prescelta per la costruzione, dei resti di una fortezza spagnola, i lavori furono sospesi. Infatti la direzione generale antichità e belle arti, premessa la necessità di conservare le mura rinvenute, suggerì l'opportunità di modificare il progetto in questione.

Con nota 3 dicembre 1969, l'amministrazione comunale di Siena fece presente che il costo per la realizzazione del nuovo progetto, a causa anche dell'aumento dei prezzi di mercato, ascendeva a lire 1.093.600.000 e chiese che venisse esaminata la possibilità di concedere un contributo suppletivo. A seguito di tale richiesta questo Ministero invitò il comune ad acquisire la necessaria documentazione.

Il 9 giugno 1972 è stato effettivamente inviato a questo Ministero un nuovo progetto, approvato dal comitato tecnico amministrativo del provveditorato alle opere pubbliche per la Toscana, il cui costo ammonta a lire 1.470.000.000.

Allo stato, tuttavia, non può essere presa in considerazione, per mancanza di disponibilità finanziarie, la richiesta suindicata del

comune di Siena intesa ad ottenere la concessione di un contributo suppletivo. Tale richiesta, per altro, verrà presa nuovamente in esame non appena sarà stato approvato dal Parlamento il disegno di legge d'iniziativa di questo Ministero (atto Senato n. 419) con il quale si stabilisce, tra l'altro, l'aumento dei fondi stanziati in bilancio per la concessione di contributi integrativi dello Stato per il servizio dei locali giudiziari.

*Il Ministro: GONELIA.*

**D'AURIA.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere le ragioni per le quali non ancora è stata conclusa l'istruttoria della pratica riguardante il richiedente i benefici previsti per gli ex combattenti della guerra 1915-18 e precedenti di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263, signor Colonna Alfredo fu Giovanni e fu Mariarosa Veneruso, nato a Barra-Napoli il 29 gennaio 1895 e domiciliato in Napoli alla via Pietro Metastasio, 63.

È da considerare che il Colonna è stato arruolato nel 1914 con la terza compagnia Fortezza e poi con un battaglione mortai da 260, con una breve parentesi costituita dalla sosta a Piacenza con il decimo artiglieria, ha sempre operato a contatto con il nemico nelle zone di Cormos, Fratta, Amedeo, Monte San Michele, eccetera. (4-01869)

**RISPOSTA.** — La pratica del signor Alfredo Colonna non ha potuto ancora essere definita in quanto dagli atti matricolari in possesso dell'Amministrazione non è stato possibile accertare la sussistenza dei requisiti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, per il conferimento dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto. Allo scopo di accelerare al massimo la definizione della pratica, l'interessato viene invitato, per il tramite del comune di residenza, a fornire ulteriori notizie sul servizio militare prestato.

*Il Ministro: TANASSI.*

**DELFINO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali l'ex combattente della guerra 1915-18 Fioravante Mancini, nato il 27 agosto 1893 a Nocciano (Pescara) non ha ancora ricevuto il riconoscimento ed i benefici di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263. (4-01423)

**RISPOSTA.** — La pratica del signor Fioravante Mancini non ha potuto ancora essere definita in quanto dagli atti matricolari in possesso dell'Amministrazione non è stato possibile accertare la sussistenza dei requisiti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, per il conferimento dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto. Allo scopo di accelerare al massimo la definizione della pratica, l'interessato viene invitato, per il tramite del comune di residenza, a fornire ulteriori notizie sul servizio militare prestato.

*Il Ministro:* TANASSI.

**DELFINO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali l'ex combattente della guerra 1915-18 Sabatino Bolognese, nato a Palmoli il 9 aprile 1892 del distretto di Chieti, non ha ancora ricevuto il riconoscimento ed i benefici di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263. (4-01468)

**RISPOSTA.** — All'ex combattente Sabatino Bolognese è stata conferita l'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto con decreto presidenziale 24 luglio 1972.

La domanda di concessione dell'assegno vitalizio è stata trasmessa alla competente direzione provinciale del tesoro per il pagamento (posizione 9803548).

*Il Ministro:* TANASSI.

**DE MICHIELI VITTURI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere in ordine alla tormentata vicenda che riguarda dolorosamente la signora Maria Gollmayer in de Comelli, da Gorizia, la quale, prestando servizio presso l'ONMI ed avendo sempre conseguito la qualifica di « ottimo » si è vista dispensata dal servizio con un disinvolto provvedimento della giunta esecutiva dell'opera del 9 febbraio 1962 e con decorrenza 25 febbraio 1961, provvedimento che venne annullato l'8 marzo 1966 in seguito a ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, ma confermato con deliberazione della stessa giunta esecutiva dell'opera del 29 luglio 1966, ma con decorrenza 2 marzo 1961 senza che in favore della signora Gollmayer intervenisse alcun provvedimento favorevole in ordine al periodo fra le due deliberazioni e per conoscere se non ritenga di dovere imporre all'ONMI l'esecuzione del trattamento che alla interessata spetta. (4-00962)

**RISPOSTA.** — Si ritiene che ogni notizia necessaria per il caso in parola possa desumersi dall'allegata fotocopia della nota in data 15 ottobre 1971, n. 2260/71 con la quale il comitato provinciale ONMI di Gorizia forniva elementi di risposta ad una analoga interrogazione del deputato Franchi.

Si ritiene, poi, di dover aggiungere che il Consiglio di Stato, con decisione del 19 ottobre 1971, pubblicata l'8 febbraio 1972, ha dichiarato irricevibile il ricorso per revocazione prodotto dalla Gollmayer il 23 settembre 1969 avverso la precedente decisione della IV sezione del Consiglio di Stato del 10 dicembre 1968, n. 264.

Con la cennata decisione in data 19 ottobre 1971, non è più esperibile alcun rimedio giurisdizionale da parte dell'interessata avverso il provvedimento di dispensa dal servizio.

*Il Ministro:* GASPARI.

« OPERA NAZIONALE PER LA PROTEZIONE DELLA MATERNITÀ E DELL'INFANZIA COMITATO PROVINCIALE DI GORIZIA.

In merito alla questione sollevata con l'interrogazione in oggetto e sulla quale la S.V. chiede informazioni per conto del Ministero della sanità mi pregio comunicare quanto risulta dagli atti in possesso di questo Comitato:

l'ex assistente sanitaria visitatrice di prima classe Maria Collmayer in de Comelli, in servizio di ruolo alle dipendenze dell'ONMI ed assegnata alla sede di Gorizia, venne trasferita alla Federazione provinciale di Bergamo con decorrenza dal 16 luglio 1959.

Con provvedimento del 9 febbraio 1962, n. 1703 della giunta esecutiva dell'ONMI venne dispensata dal servizio con effetto dal 25 febbraio 1961.

Contro tale provvedimento l'interessata produsse ricorso straordinario al Capo dello Stato.

Con successiva deliberazione 22 aprile 1966, n. 679 la giunta esecutiva dell'ONMI stabiliva di modificare il precedente provvedimento n. 1703 nel senso che la menzionata dispensa dal servizio dell'interessata veniva fissata con effetto dal 2 marzo 1961, anziché dal 25 febbraio 1961, e ciò avendo la de Comelli ripreso servizio a Bergamo nei giorni dal 25 febbraio al 1° marzo del 1961.

Con nota del 16 maggio 1966, n. 1286, 5/35, il Ministero della sanità trasmetteva alla sede centrale dell'ONMI copia conforme del de-

creto del Presidente della Repubblica dell'8 marzo 1966; con il quale era stato accolto il ricorso dell'interessata. In proposito sarebbe opportuno riprendere cognizione delle osservazioni inviate dal Ministero della sanità al Consiglio di Stato nell'adunanza generale del 27 gennaio 1966, il quale avrebbe ritenuto sostanzialmente valido l'atteggiamento dell'ONMI nei confronti della ricorrente.

Con deliberazione 29 luglio 1966, n. 1291 la giunta esecutiva dell'ONMI, preso atto dell'annullamento del precedente provvedimento n. 1703, rideliberava la dispensa dal servizio per inidoneità fisica della de Comelli, a decorrere dal 2 marzo 1961, ed il Presidente dell'Opera, con deliberazione n. 894 del 19 agosto 1966, stabiliva di darne esecuzione.

Contro tale atto l'interessata interponeva ricorso al Consiglio di Stato in data 20 ottobre 1966.

Tale ricorso veniva respinto dalla IV sezione del Consiglio stesso con decisione n. 264, del 10 dicembre 1968 pubblicata all'udienza dell'11 giugno 1969. La decisione fu debitamente notificata all'interessata.

Per quanto concerne il trattamento economico liquidato all'interessata si fa presente che già con nota del 26 aprile 1965, n. 75456 la sede centrale dell'Opera aveva disposto per la liquidazione degli assegni per il periodo dal 25 febbraio al 1° marzo del 1961. Per venire incontro all'interessata e per evitare il trasferimento della posizione assicurativa della suddetta a Bergamo, sede ove aveva cessato di prestare servizio, era stato demandato alla Federazione provinciale di Gorizia di provvedere al pagamento delle competenze in questione. Dopo una nutrita corrispondenza con il patrocinatore legale dell'interessata in merito alla liquidazione di indennità collaterali (trasferta, prima sistemazione, spese viaggio), si poté in data 5 novembre 1965 disporre per il pagamento delle citate competenze.

Poiché nel frattempo aveva proposto il sopra menzionato ricorso al Capo dello Stato, l'interessata aveva rifiutato di incassare l'indennità di anzianità per non compromettere - a suo dire - l'esito del ricorso. Lo stesso atteggiamento si ripeté in occasione di una riliquidazione di tale indennità, disposta ai sensi del regio decreto n. 1971 del 1919, e ciò in attesa dell'esito del ricorso proposto avanti il Consiglio di Stato.

In data 13 febbraio 1967 la sede centrale dell'Opera dispose che le somme liquidate alla de Comelli - a causa del rifiuto della stessa a riscuoterle - dovevano essere conservate ai residui delle partite di giro presso la Federazione provinciale di Gorizia.

Infine con nota del 6 ottobre 1969 - inviata in copia all'interessata, la sede centrale dell'Opera, nel dare notizia della decisione negativa sul ricorso proposto al Consiglio di Stato dalla de Comelli, confermava che le somme liquidate alla medesima erano state e restavano alla di lei disposizione, affinché nessun affidamento potesse fare su maturazione di interessi in suo favore o di risarcimento danni.

Il fascicolo degli atti relativi all'interessata, in possesso di questo Comitato, si conclude con una lettera del 22 ottobre 1969 nella quale la de Comelli informa che « avendo presentato ricorso in revocazione al Consiglio di Stato, non intendo, per ora, incassare l'indennità di anzianità né rinunciare a tutto ciò che la legge prevede in merito ».

Tralasciando ogni giudizio in merito all'esattezza delle conclusioni del parlamentare interrogante, ritengo opportuno segnalare che ulteriori notizie sull'intera questione possono essere reperite presso la sede centrale dell'ONMI e presso il Ministero della sanità.

Distinti saluti.

IL PRESIDENTE

F.to: Bruno Chientaroli »

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali difficoltà si oppongono alla concessione del cavalierato di Vittorio Veneto al signor Penso Antonio (posizione 0789159) da Sottomarina di Chioggia per il quale al comune non è mai pervenuto il modulo OM/AU intestato all'interessato.

(4-01819)

RISPOSTA. — La pratica del signor Antonio Penso non ha potuto ancora essere definita in quanto dagli atti matricolari in possesso dell'Amministrazione non è stato possibile accertare la sussistenza dei requisiti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, per il conferimento dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto. Allo scopo di accelerare a massimo la definizione della pratica, l'interessato viene invitato, per il tramite del comune di residenza, a fornire ulteriori notizie sul servizio militare prestato.

Il Ministro: TANASSI

DI GIOIA, PISTILLO E VANIA. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che al centro di un importante rione popolare di Foggia, rione « Tratturo dei preti », c'è una vecchia stalla che, oltre a rappresentare una fonte di inquinamento costante e, quindi, una minaccia per la salute pubblica, soprattutto per l'infanzia del rione, per i depositi di letame e le pozzanghere di acque putride che si formano, costituisce un ostacolo per il completamento della costruenda strada di collegamento rapido tra il nuovo complesso ospedaliero di via Napoli e il vecchio ospedale di via Arpi che non può essere completata a causa dell'esistente rudere.

Premesso che l'inconveniente, ripetutamente posto all'attenzione dell'amministrazione comunale di Foggia, non ha finora trovato soluzione positiva e, pare, che solo ultimamente il comune, interessato a liberare la zona da questo vecchio fabbricato per il previsto attraversamento della strada di collegamento tra i due ospedali, ha aperto una trattativa per l'acquisto del vecchio fabbricato, arrivando a promettere la somma di lire 16 milioni senza alcun risultato stante il rifiuto del proprietario, gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti i ministri interessati intendono adottare per far impostare le pratiche necessarie per procedere alla requisizione del vecchio fabbricato da abbattere per ragioni di pubblica utilità.

(4-01384)

RISPOSTA. — In data 12 aprile 1967, il comune di Foggia predispose due progetti di massima interessanti opere igienico-stradali riguardanti, il primo la costruzione della strada di collegamento tra via Manzoni e viale Ofanto a servizio del rione « Tratturo dei preti » dell'importo di 115 milioni, di cui 40 milioni destinate « per esproprio fabbricati ricadenti in sede stradale ed acquisto aree », il secondo di prosecuzione della stessa arteria, dal viale Ofanto fino al nuovo ospedale, per l'importo di lire 231 milioni.

Tali progetti vennero successivamente trasmessi al Ministero dei lavori pubblici, al fine di ottenere, a norma della legge 3 agosto 1949, n. 589, il contributo statale per dette opere.

Nel frattempo, l'amministrazione comunale si interessò per ottenere prioritariamente, nella zona, la costruzione della rete fognante, eseguita a cura dell'Ente autonomo acquedotto pugliese con fondi della Cassa del

mezzogiorno e proporzionata contribuzione del comune. Il richiesto contributo statale è stato, purtroppo, concesso solo per il secondo tronco stradale sulla base ridotta di 100 milioni. I lavori, regolarmente appaltati, sono in fase d'inizio.

Comunque, il risanamento del rione Tratturo dei preti, primo tronco, non è stato mai accantonato dall'amministrazione comunale, giacché, con l'esecuzione delle opere di urbanizzazioni primarie poste, a termine di legge, a carico dei costruttori privati operanti nella zona, si è potuto trasformare parte del terreno agrario in tratti viabili aperti al traffico. In particolare, per quanto attiene gli ambienti destinati a stalla, è stato disposto con provvedimento, che decorre dal circa un anno, il divieto di tale esercizio e la chiusura dei locali e sono state intraprese, nel contempo, trattative con i proprietari, per una bonaria soluzione di acquisto dei fabbricati.

La situazione viabile del rione risulterà ulteriormente migliorata, a cura del comune, giusto progetto in corso relativo alla sistemazione del piazzale antistante la nuova chiesa parrocchiale ubicata nella zona.

L'auspicata concessione del contributo statale anche per l'esecuzione del primo progetto di sistemazione stradale, peraltro sin dal 1969 incluso nella apposita graduatoria ministeriale di opere da ammettere a finanziamento, consentirà la definitiva sistemazione viaria dell'intero rione.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SARTI.*

FLAMIGNI, VESPIGNANI E GIADRESCO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere cosa intenda fare in ordine alla necessità di provvedere al finanziamento dei progetti da molti mesi presentati e riguardanti il canale emiliano romagnolo.

Gli interroganti, mentre rilevano la necessità che i nuovi finanziamenti siano affidati alla Regione nel rispetto dei suoi poteri costituzionali, sottolinea la particolare urgenza con cui è necessario adottare i provvedimenti poiché l'interruzione dei lavori, oltre che nuocere alla realizzazione del canale emiliano-romagnolo e a determinare nuova disoccupazione, arretra lo svolgimento dei programmi di sperimentazione e di ricerca, compromette la trasformazione irrigua del comprensorio, determina la smobilitazione e la degradazione delle opere sin qui realizzate con un investimento di circa 30 miliardi.

(4-00977)

**RISPOSTA.** — Si premette che, per lo studio e l'esecuzione dei progetti riguardanti il canale emiliano-romagnolo, opera un consorzio di bonifica di secondo grado - istituito con regio decreto 28 settembre 1939, n. 8288 - che riunisce diversi consorzi elementari di bonifica e consorzi idraulici.

Attualmente sono state ultimate, o sono in avanzata fase di compimento, le opere fino al torrente Idice.

Gli interroganti richiamano la loro attenzione circa 30 miliardi di lire, di cui 15 a carico del bilancio del Ministero dei lavori pubblici e 15 a carico del bilancio di questo Ministero, cui compete di provvedere per il completamento del canale fino al fiume Savio.

Per il definitivo completamento delle opere si può prevedere una ulteriore spesa da 20 a 30 miliardi di lire.

In proposito, va precisato che, presso questo Ministero, sono già pronti, completi di istruttoria, nuovi progetti per la prosecuzione del canale, per un importo di 12 miliardi di lire, i quali fanno parte del complesso di progetti pronti di opere pubbliche di bonifica, per un importo complessivo di circa 150 miliardi di lire, per la cui esecuzione si rende necessaria l'emanazione di una legge speciale di rifinanziamento.

Circa la richiesta di assegnazione alla Regione dei futuri finanziamenti, si osserva che il sistema del canale emiliano-romagnolo attiene in gran parte all'agricoltura, ma interferisce in settori ad essa non riconducibili, quali la sistemazione idrogeologica e la conservazione del suolo, l'industria (alimentazione dello stabilimento ANIC di Ravenna) ed altri settori non trasferibili alla competenza regionale.

In altre parole, il canale è da considerare un « progetto speciale », cioè un intervento di interesse nazionale, in quanto rivolto alla attuazione di un complesso organico di opere, nella specie un grande complesso irriguo, idoneo a spiegare influenze sulla economia nazionale e abbisognevole di investimenti che trascendono le possibilità di azione delle Regioni, anche se considerati in relazione alle opere essenziali del complesso sistema.

Comunque, sono considerevoli anche le opere connesse, di esclusivo interesse agricolo e regionale, che saranno finanziate con l'impiego di parte dei fondi concessi alle Regioni per l'agricoltura.

Il problema sarà risolto in occasione della prima distribuzione di mezzi finanziari al Ministero ed alle regioni.

*Il Ministro:* NATALI.

**FLAMIGNI, GIADRESO E MARTELLI.**  
— *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per garantire la sollecita liquidazione di quanto spetta alle cooperative ortofrutticole dell'Emilia-Romagna che hanno conferito pomacee, rese non commerciabili da avversità atmosferiche, alla distillazione per la produzione di alcole e che in base all'articolo 13 della legge 25 maggio 1970, n. 364, debbono ricevere un compenso integrativo del prezzo di vendita, pari al 30 per cento dell'imposta di fabbricazione.

Gli investimenti effettuati ammontano a zione sui gravi danni che derivano alle associazioni cooperative ed ai singoli soci conferenti dai ritardi con cui si effettuano i pagamenti delle loro spettanze rilevando come siano già iniziati i conferimenti del 1972 mentre le cooperative non hanno ancora riscosso nulla per i conferimenti del 1971 e non possono liquidare i contributi spettanti ai singoli produttori. (4-01241)

**RISPOSTA.** — Questo Ministero, a mano a mano che l'amministrazione del tesoro ha posto a disposizione i fondi a suo tempo richiesti per la corresponsione del compenso integrativo previsto dalla legge 25 maggio 1970, n. 364, ha provveduto ad accreditarli agli ispettorati provinciali dell'agricoltura operanti nelle zone agricole interessate.

Infatti, in data 7 febbraio 1972, a seguito del primo stanziamento di 2 mila milioni di lire, questo Ministero medesimo ha disposto aperture di credito, a favore degli ispettorati provinciali dell'agricoltura di Bologna, Ferrara, Modena, Piacenza, Ravenna e Reggio Emilia, per complessive lire 1.298.500.000.

Con il secondo stanziamento di lire mille milioni, in data 17 maggio 1972 sono state disposte aperture di credito, a favore degli stessi ispettorati, per complessive lire 603.019.000 e l'11 settembre 1972, essendosi ottenuto un terzo stanziamento di altri mille milioni di lire, sono stati accreditati fondi per complessive lire 714.064.000, a saldo del fabbisogno richiesto.

Il Ministero, perciò, non appena ne ha avuto la possibilità, non ha mancato di porre gli ispettorati provinciali dell'agricoltura competenti per territorio in grado di provvedere alla liquidazione del compenso integrativo di che trattasi.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* NATALI.

GIOVANNINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere l'esito della domanda di Marchi Guido, nato a Vernio (Firenze) il 12 luglio 1898 e residente a Prato in via Felice Cavallotti, n. 6, tesa ad ottenere in benefici in favore degli ex combattenti della guerra 1915-1918, di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263.

Il sunnominato porta il numero di posizione 0510700, la sua domanda è stata inoltrata per il tramite del comune di Prato ed ha prodotto ricorso in data 22 luglio 1971. (4-01752)

RISPOSTA. — La pratica del signor Guido Marchi non ha potuto ancora essere definita in quanto dagli atti matricolari in possesso dell'Amministrazione non è stato possibile accertare la sussistenza dei requisiti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, per il conferimento dell'Ordine di Vittorio Veneto. Allo scopo di accelerare al massimo la definizione della pratica, l'interessato viene invitato, per il tramite del comune di residenza, a fornire ulteriori notizie sul servizio militare prestato.

*Il Ministro:* TANASSI.

GUARRA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali, nonostante due richieste (la prima con telexpresso in data 4 dicembre 1971, n. 19868 e la seconda con telexpresso in data 20 aprile 1972, n. 6444) non ancora è stato provveduto a rimettere al Consolato generale d'Italia in Londra il « foglio di congedo illimitato » del signor Umberto Ruggieri, nato a San Lorenzello (Benevento) il 23 novembre 1943. (4-01398)

RISPOSTA. — Il foglio di congedo illimitato del signor Umberto Ruggieri è stato trasmesso al consolato generale d'Italia in Londra.

Il ritardo nella trasmissione del documento è dipeso da particolari difficoltà in cui versa il competente distretto, per insufficienza di personale.

*Il Ministro:* TANASSI.

GUARRA. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali agli ex dipendenti degli enti locali del comune e della provincia di Benevento vengono corrisposte le pensioni senza i dovuti aumenti previsti dalle disposizioni sul riassetto. (4-01620)

RISPOSTA. — Per tutti i dipendenti degli enti locali cessati dal servizio in data posteriore al 1° luglio 1970 questo Ministero provvede con la massima sollecitazione alla liquidazione delle pensioni in base alle disposizioni sul riassetto aventi effetto appunto dal 1° luglio 1970, sempre che siano state presentate l'istanza dell'interessato e la delibera dell'ente datore di lavoro concernente il riassetto delle carriere degli stipendi.

Per coloro che, invece, alla suddetta data erano già in godimento di pensione, è noto che i miglioramenti sono stati disposti, anche con riferimento al citato riassetto, con decreto-legge 30 giugno 1972, n. 267, convertito nella legge 11 agosto 1972, n. 485, pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* del 26 agosto 1972, n. 220.

Istruzione per la corresponsione dei miglioramenti stessi sono state impartite a tutte le dipendenti direzioni provinciali del tesoro con circolare del 26 ottobre 1972, n. 583 alla quale è allegato un apposito pronuntuario per l'indicazione dei nuovi importi delle pensioni. Agli stessi uffici vengono trasmessi elenchi collettivi recanti i nuovi valori delle partite di pensione rispettivamente in carico.

Pertanto, ad eccezione di una esigua parte dei pensionati — per i quali si rende necessario un controllo supplementare dei dati da elaborare — la generalità dei circa 160 mila interessati, già dipendenti da enti locali, ospedalieri, ecc., potrà percepire a breve scadenza i miglioramenti previsti dalla citata legge n. 485 e, in particolare, le competenze arretrate entro la fine del 1972.

La rata mensile continuativa, ragguagliata ai nuovi importi, sarà corrisposta con decorrenza 1° gennaio 1973.

*Il Ministro del tesoro:* MALAGODI.

GUARRA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare per evitare gli inconvenienti che spesso si verificano nel deposito locomotive di Salerno ove ben noti attivisti dei sindacati di sinistra taglieggiano i ferrovieri con richieste di contributo, come per esempio si è verificato il 18 ottobre 1972 dinanzi alla cassa del deposito stesso con la richiesta di versamenti in favore di un fantomatico comitato antifascista.

Poiché tale attività esula da ogni funzione di carattere sindacale l'interrogante ritiene che debba essere censurata. (4-02445)

**RISPOSTA.** — Non risulta che il giorno 18 ottobre 1972, o in altri giorni, siano state riscosse, da parte di attivisti sindacali, somme di denaro a titolo di contributo per il funzionamento del « comitato antifascista », al quale fa riferimento l'interrogante.

In proposito, il capo del citato deposito ha provveduto ad interrogare alcuni dipendenti ed anche il segretario provinciale sindacato ferrovieri italiani di Salerno, ma l'unica circostanza emersa è che una raccolta di fondi a carattere volontario è stata attuata in effetti il giorno 28 e non 18 ottobre) con l'unico scopo di aiutare un manovale che, afflitto da grave e lunga malattia, percepisce lo stipendio ridotto ad un terzo e vive, quindi, in condizioni di estremo disagio economico.

*Il Ministro: BOZZI.*

**MAGGIONI.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

i pregevoli affreschi del Cimabue, Giotto, Simone Martini e Pietro Lorenzetti, nella basilica di San Francesco in Assisi sono in via di gravissimo deterioramento con evidente preoccupazione degli studiosi ed amanti dell'arte non solo italiani;

L'istituto di restauro potrebbe disporre dei fondi necessari per altro stanziati per il necessario urgente avvio dei lavori, ma — di fatto — non lo può fare perché giuridicamente la basilica è di proprietà della Santa Sede anche se il passaggio di tale proprietà non è ancora avvenuto, mancando le condizioni richieste dal Concordato, e cioè che il complesso edilizio ed artistico di Assisi venga consegnato « efficiente e restaurato » — quali iniziative i competenti Ministeri intendono attuare perché i celebri affreschi possano, con la urgenza del caso, essere restaurati. È noto che — specie quelli del Martini e del Lorenzetti, nella basilica inferiore — ancora un anno di ritardo causerebbe il definitivo deterioramento. (4-00725)

**RISPOSTA.** — Questo Ministero — sulla base di ulteriori accertamenti concernenti l'attuale posizione giuridica della basilica di San Francesco in Assisi, della quale è prevista la cessione alla Santa Sede dall'articolo 27 del Concordato — ha constatato che non è intervenuto alcun atto formale comprovante il passaggio di proprietà del bene predetto.

Conseguentemente questo stesso Ministero ha approvato la perizia dei lavori di restauro

di affreschi esistenti nella Basilica da eseguirsi dall'Istituto centrale del restauro di Roma.

La somma relativa, imputata sul capitolo n. 2546, è stata accreditata al direttore dello istituto predetto per il corrente anno finanziario.

Per quanto concerne la posizione giuridica del bene in questione si precisa che nel marzo 1966 la procura generale dei frati minori per il tramite della Segreteria di Stato di Sua Santità, rivolse al Ministero degli affari esteri una richiesta di 600 milioni per il finanziamento dei lavori di consolidamento e di restauro della basilica di San Francesco in Assisi e degli edifici annessi.

Nel febbraio 1968 a seguito dell'interessamento del predetto Ministero lo stanziamento della somma richiesta fu concesso dal Ministero del tesoro.

La richiesta avanzata dalla procura dei frati minori era basata sul testo dell'articolo 27 del Concordato, in base al quale lo Stato italiano assunse l'obbligo di cessione alla Santa Sede della basilica di San Francesco in Assisi, nonché sulla decisione della commissione mista prevista dal medesimo articolo di sospendere la consegna in attesa che lo Stato italiano provvedesse all'esecuzione degli urgenti lavori di restauro del comprensorio monumentale. Si fa presente che la Commissione in parola tenne le sue uniche riunioni dal 14 al 17 gennaio del 1930.

Dopo la raccomandazione della commissione mista paritetica del 17 gennaio 1930 si provvide all'esecuzione di alcuni lavori di restauro e fu redatto uno schema di convenzione per la consegna alla Santa Sede del santuario.

Inoltre, il nunzio apostolico, monsignore Borgoncini Duca, con lettera del 20 aprile 1935, n. 3769, diretta al sottosegretario di Stato per l'interno del tempo ebbe a chiedere la cessione della basilica di San Francesco alla Santa Sede, analogamente a quanto era avvenuto per quella di Sant'Antonio di Padova e di Loreto, sollecitando la soluzione delle questioni lasciate in sospeso dalla commissione mista.

Lo stesso nunzio apostolico, con altra lettera del 26 aprile 1943, indirizzata al Ministero dell'educazione nazionale, comunicò la proposta della Santa Sede di addivenire alla consegna del santuario, con la assegnazione dei capitoli necessari per provvedere alle spese di manutenzione e custodia, e di un indennizzo per la spesa sostenuta per la costruzione della nuova sede del convitto; a

seguito di che si sarebbe potuto dar corso alla applicazione della norma concordataria.

Un accenno alla necessità della consegna del santuario, previa l'esecuzione delle necessarie opere di restauro, venne anche fatto da monsignore Borgoncini Duca, nel corso di una omelia pronunciata in Assisi, nel maggio 1953, in occasione delle celebrazioni per il settimo centenario della consacrazione della basilica.

Non risulta che siano successivamente intervenute sollecitazioni o richieste da parte della Santa Sede per la cessione della basilica.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
SCALFARO.

MENICACCI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se sia al corrente del penoso stato di conservazione in cui versano gli insigni capolavori lasciati dall'arte di Giotto, Cimabue, Lorenzetti e Simone Martini nella basilica di San Francesco di Assisi in conseguenza del conflitto di competenza insorto fra le amministrazioni della Chiesa e dello Stato; in particolare se ha conoscenza del fatto che gli affreschi del Cimabue sono quasi interamente perduti, come è dato di constatare facilmente ai numerosi turisti ed ai fedeli che si recano in visita nel plesso francescano, con danni per i restanti grandi capolavori in parti irreparabili e comunque in via di polverizzazione per l'abbandono triste e colpevole in cui sono stati lasciati negli ultimi 20 anni, pregiudicando conseguentemente un patrimonio che costituisce prezioso retaggio della civiltà italiana.

Per conoscere quali disposizioni intendano impartire per provvedere urgentemente ai restauri ed in ogni caso per conoscere come lo Stato italiano intenda definire una buona volta il cennato conflitto di competenza che si trascina da un quarantennio dando esecuzione agli accordi conseguiti ai patti lateranensi rimasti tuttora inevasi in materia di consegna dei beni immobiliari relativamente a tutta la basilica di San Francesco. (4-00662)

*La risposta è identica a quella data alla interrogazione precedente.*

MENICACCI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia vero che le baracche e gli altri impianti eretti nel-

l'ambito del Villaggio olimpico per il Festival nazionale dell'*Unità* sono abusivi e che difetta al momento la necessaria autorizzazione comunale non concessa per tutta una serie di riserve e di obiezioni di carattere politico, amministrativo, tecnico ed estetico e, in caso positivo, come si possa consentire la trasformazione del Villaggio olimpico in una fiera strapaesana che persegue lo scopo di far soldi e proseliti;

per sapere se e perché si consenta ai comunisti di fare il loro comodo, come se fossero padroni di Roma occupando — nella presunzione che lo Stato di diritto è solo quello della resistenza antifascista e comunista — lo spazio pubblico, infischandosene dei regolamenti e delle leggi comunali, oltre che del decoro della capitale e della protesta unanime dei cittadini del Villaggio, sul quale aleggia la fiamma eroica di Jan Palach; e cosa intendano fare per evitare l'abuso denunciato anche dalla stampa. (4-01505)

RISPOSTA. — La manifestazione organizzata dal comitato regionale per il festival de *L'Unità* nella zona del villaggio olimpico, dal 23 settembre al 1° ottobre 1972, e l'annessa occupazione di suolo pubblico, sono state autorizzate dal comune di Roma, che ne ha data comunicazione alla questura con fonogramma del 18 settembre.

La locale questura, in conseguenza, ha dispeso gli opportuni servizi di ordine pubblico.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:* SARTI.

MENICACCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi che ritardano l'emissione dei decreti di promozione inerenti alle qualifiche del personale civile del corpo forestale dello Stato, secondo le determinazioni del consiglio di amministrazione giuste le disposizioni del testo unico degli impiegati civili dello Stato e seguenti decreto del Presidente della Repubblica n. 1077 e n. 1079 del 28 dicembre 1970. (4-01931)

RISPOSTA. — Il ritardo nell'emissione dei decreti di promozione del personale delle carriere di concetto ed esecutiva del Corpo forestale dello Stato è dovuto ad alcuni rilievi degli organi di controllo, circa l'interpretazione delle disposizioni di legge relative alla riserva del sesto dei posti da assegnare per concorso.

Comunque, la questione è stata risolta, per cui si ritiene che, entro breve tempo, si avrà la registrazione dei provvedimenti stessi.

*Il Ministro: NATALI.*

**MENICACCI.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere la posizione in seno al consiglio comunale di Bastia Umbra (Perugia) del dottor La Volpe, eletto consigliere nella lista del PSI, poi nominato sindaco dalla maggioranza socialcomunista, indi condannato penalmente con sentenza del pretore di Assisi per « abuso di potere » e « usurpazione di funzioni », infine sospeso dal prefetto di Perugia dalle funzioni di sindaco. (4-01975)

**RISPOSTA.** — Con sentenza emessa il 1° marzo 1972 dal pretore di Assisi, il sindaco di Bastia Umbra, dottor Alberto La Volpe, è stato condannato a lire 20 mila di multa per il reato di abuso di ufficio (articolo 323 del codice penale) e a lire 10 mila di ammenda per disturbo delle occupazioni e del riposo delle persone (articolo 659 del codice penale).

Conseguentemente, essendo il reato di cui all'articolo 323 delitto proprio del pubblico ufficiale, il dottor La Volpe è incorso, *de iure*, nella sospensione dalla carica sindacale, ai sensi del combinato disposto degli articoli 270 del testo unico 3 marzo 1934 della legge comunale e provinciale e 1 della legge 10 novembre 1970, n. 852.

Si soggiunge che, pure in pendenza di appello, proposto, avverso la suindicata sentenza, dal solo imputato, l'effetto della sospensione dalle funzioni permane nei confronti del predetto sindaco fino all'esito definitivo del giudizio, sempreché non intervenga, nel corso dello stesso, una sentenza assolutoria, giusta il chiaro disposto dell'articolo 2 della citata legge n. 852.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SARTI.*

**MESSENI NEMAGNA.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere — premesso che nelle città sedi di istituti nautici sono state istituite scuole aeronautiche a livello medio superiore, aventi lo scopo di preparare i giovani futuri operatori in tutta la gamma del compi aeronautico (aeroscali, personale di bordo, piloti, ecc.); sono stati istituiti anche

istituti aeronautici superiori a livello universitario per piloti professionisti — se si ritenga opportuna l'istituzione di dette scuole anche a Bari, capoluogo di regione e sede di istituti nautici. (4-01003)

**RISPOSTA.** — Si premette che gli istituti aeronautici esistenti — Catania, Forlì e Roma — sono tuttora in fase sperimentale come scuole pilota. Si precisa al riguardo che per l'istituzione degli istituti in parola non si è preso a base il criterio della esistenza sul posto di istituti tecnici nautici.

Si fa presente che allo stato attuale non si ritiene, dato il carattere sperimentale, di favorire altre istituzioni di tale tipo; tanto più che si è delineata la generale tendenza verso una scuola meno differenziata; senza contare, poi, l'esigenza di non creare un aumento di elementi specializzati non assorbibili da parte del trasporto aereo nazionale.

Per quanto concerne, infine, gli istituti aeronautici a livello superiore, il Ministero dei trasporti ha già allo studio la creazione di una « scuola nazionale di aviazione civile » che dovrebbe, nei vari rami di attività del trasporto aereo, fornire professionisti ben preparati.

*Il Ministro della pubblica istruzione: SCALFARO.*

**MESSENI NEMAGNA.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se sia a conoscenza che lo stabile della ferrovia Bari-nord e Palese si trova praticamente isolato dalla strada più vicina in quanto fra detta via e la stazione si interpone un tratto di terreno abbandonato coperto di sterpaglia e di rifiuti ove solo il calpestio naturale dei viaggiatori in arrivo o in partenza ha tracciato una parvenza di sentiero;

se corrisponda a verità che questo tratto di terreno appartiene al demanio ferroviario; se ritenga doveroso un immediato intervento al fine di rendere accessibile la stazione in modo meno pericoloso di quanto oggi avviene. (4-02110)

**RISPOSTA.** — Il progetto di costruzione della ferrovia Bari-Barletta prevedeva la realizzazione di una stazione a Palese aeroporto con relativo piazzale esterno che avrebbe dovuto essere collegato alla viabilità ordinaria attraverso una strada la cui costruzione era a carico del comune di Bari.

Tuttavia dopo la realizzazione della stazione e del piazzale esterno da parte della so-

cietà concessionaria, il competente comune di Bari non ha ancora provveduto alla costruzione della relativa strada di accesso e pertanto la stazione è oggi raggiungibile, anche con autovetture, da un passaggio a livello situato circa 100 metri dalla stazione stessa.

Si fa, ad ogni modo presente che è stato ripetutamente interessato il citato comune di Bari, e viene ora ulteriormente sollecitato, a che voglia provvedere al più presto, alla costruzione della strada di accesso che renderà direttamente agibile il piazzale esterno della stazione.

*Il Ministro: BOZZI.*

MIOTTI CARLI AMALIA, OLIVI, GUI, GIRARDIN, STORCHI E FRACANZANI. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intende assumere per evitare il ripetersi di azioni intimidatrici e antidemocratiche come quella che si è verificata a Padova la mattina del 20 ottobre 1972 davanti al liceo scientifico Ippolito Nievo. Alcuni studenti del liceo che si erano radunati davanti alla scuola prima dell'inizio delle lezioni per concordare un'assemblea, sono stati a due riprese malmenati da una squadra di elementi di estrema destra, ben noto e subito individuati, che ha colpito due studenti i quali hanno dovuto essere medicati presso l'ospedale, e ha esploso anche, a scopo intimidatorio, alcuni colpi di pistola a razzo. L'aggressione era evidentemente preordinata, come risulta dai particolari dell'esecuzione. La polizia, subito fatta intervenire, non ha potuto impedirli. (4-02212)

RISPOSTA. — La mattina del 20 ottobre 1972, verso le ore 8,30, si presentava negli uffici della locale questura tale Daniele Bognari, studente universitario della facoltà di ingegneria presso il locale ateneo, il quale riferiva di essere stato malmenato da un gruppo di giovani nel corso di un tafferuglio verificatosi dinanzi alla sede del liceo scientifico Ippolito Nievo.

Conseguentemente, la questura provvedeva tempestivamente all'invio di dipendente personale presso il citato liceo ove, per altro, anche in coincidenza con l'inizio delle lezioni, la situazione risultava normale, non essendovi studenti nelle adiacenze dell'istituto.

Il Bognari, dopo essere stato medicato presso il pronto soccorso del locale ospedale civile per escoriazioni varie giudicate guaribili in due giorni salvo complicazioni, in sede di denuncia, riferiva più dettagliatamente che

verso le ore 7,55 della stessa mattinata, unitamente ad alcuni suoi amici si trovava dinanzi all'istituto ove una giovane a lui sconosciuta stava diffondendo alcuni volantini.

Poiché gli veniva riferito che stavano spraggiando alcuni giovani appartenenti a movimenti dell'estrema destra, temendo che questi ultimi potessero compiere atti provocatori nei confronti della ragazza intenta alla distribuzione dei ciclostilati, il Bognari le si avvicinava portandosi sul portone del liceo stesso.

Poco dopo, circa venti giovani, giunti davanti alla scuola, dopo aver dileggiato il gruppo di cui il detto Bognari faceva parte, avvicinati alla ragazza le strappavano di mano i volantini e li laceravano.

Nel tafferuglio che ne seguiva, il gruppo aggredito si disperdeva per sottrarsi all'aggressione. Il Bognari, in particolare, sarebbe stato colpito con calci e pugni e inseguito per un certo tratto, sino a che l'intervento di un passante avrebbe fatto desistere gli assalitori. Egli aggiungeva che nel corso dei tafferugli erano stati esplosi al suo indirizzo alcuni colpi di pistola a razzo dai quali, tuttavia, non era stato colpito.

Il Bognari dichiarava, inoltre, di aver appreso da un amico che del gruppo avevano fatto parte alcuni aderenti al locale Fronte della gioventù », noti agli uffici della questura anche per altri episodi di violenza.

Nel corso delle indagini immediatamente avviate, si apprendeva da alcuni testimoni che, in quella stessa mattina, in effetti erano stati esplosi alcuni colpi; uno di essi, in particolare, aggiungeva di aver notato dei giovani con caschi e catene sostare davanti al liceo in questione.

I fatti di cui sopra sono stati riferiti dalla questura alla locale Procura della Repubblica con rapporto del 25 e 26 ottobre 1972 in cui era anche stato segnalato che un altro studente del liceo scientifico Enrico Fermi nella stessa mattinata si era fatto medicare presso l'ospedale civile per una lieve ferita, ma che, pur essendosi presentato lo stesso giorno in questura non aveva voluto sporgere denuncia.

Si soggiunge, infine, che dall'inizio del corrente anno scolastico, a parte l'episodio in parola, non si sono verificate altre azioni di violenza da parte di elementi di estrema destra nei vari istituti scolastici della città; per alcuni di tali istituti, anzi, nei quali era stato notato un certo fermento politico manifestantesi, tuttavia, solo nella distribuzione di volantini di propaganda, erano stati disposti, dagli uf-

fici della locale questura, opportuni servizi di vigilanza sin dall'inizio del decorso mese di ottobre.

È da precisare, comunque, che, nell'istituto Ippolito Nievo, non si erano registrate tra gli studenti, iniziative di tal genere.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:* SARTI.

MONTI RENATO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali difficoltà si oppongono ad una sollecita definizione della pratica riguardante la concessione dei riconoscimenti e dell'assegno vitalizio spettante a norma della legge 18 marzo 1968, n. 263, all'ex combattente Michelotti Giovanni Vincenzo Guglielmo nato a Pescia il 9 febbraio 1898, residente nel comune di Capannori provincia di Lucca in località Rovaggine n. 115, San Gennaro. (4-01826)

RISPOSTA. — All'ex combattente Giovanni Vincenzo Guglielmo Michelotti è stata conferita l'onorificenza dell'ordine di Vittorio Veneto con decreto presidenziale 30 ottobre 1972.

La domanda di concessione dell'assegno vitalizio è stata trasmessa alla competente direzione provinciale del tesoro per il pagamento (posizione 998084).

*Il Ministro:* TANASSI.

MONTI RENATO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

per quali motivi, ai pensionati già dipendenti da enti locali e ospedalieri, non sono stati ancora corrisposti i miglioramenti previsti dal decreto-legge 30 giugno 1972, n. 267, convertito in legge 11 agosto 1972, n. 485;

se ritenga opportuno intervenire immediatamente nei confronti della direzione generale degli istituti di previdenza affinché provvedano ad impartire pronte direttive e ad inviare ogni eventuale altro elemento necessario per rendere possibile la sollecita corresponsione ai pensionati iscritti alla CPDEL, degli aumenti loro spettanti con i relativi importi arretrati dal 1° luglio 1972. (4-01884)

RISPOSTA. — A seguito degli emendamenti apportati dal Parlamento al decreto-legge del 30 giugno 1972, n. 267, ed in particolare all'articolo 18 del decreto-legge medesimo, questo Ministero ha dovuto annullare un programma di lavoro già predisposto e studiarne

un altro adeguato alle norme dettate dalla legge di conversione n. 485 dell'11 agosto 1972.

Dopo un attento esame del problema, si è pervenuti nella determinazione di effettuare riliquidazioni provvisorie per le partite di pensione amministrate dalla Cassa di previdenza per i dipendenti di enti locali, mediante l'elaborazione meccanografica dei relativi dati.

I risultati di tali riliquidazioni non saranno dissimili da quelli ottenuti con le riliquidazioni definitive che saranno effettuate successivamente seguendo il normale iter amministrativo con l'intervento degli organi di controllo (ragioneria centrale e Corte dei conti).

Le relative istruzioni sono state impartite a tutte le dipendenti direzioni provinciali del tesoro con circolare n. 583 in data 26 ottobre 1972, alla quale è allegato un apposito prontuario. Agli stessi uffici vengono trasmessi elenchi collettivi recanti i nuovi valori delle partite di pensione rispettivamente in carico.

Pertanto, ad eccezione di una esigua parte dei pensionati — per i quali si rende necessario un controllo supplementare dei dati da elaborare — la generalità dei circa 160 mila interessati, già dipendenti da enti locali, ospedalieri, ecc., potrà percepire a breve scadenza i miglioramenti previsti dalla citata legge n. 485 e, in particolare, le competenze arretrate entro la fine del corrente anno.

La rata mensile continuativa, ragguagliata ai nuovi importi, sarà corrisposta con decorrenza 1° gennaio 1973.

*Il Ministro:* MALAGODI.

MOSCA E COLUCCI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per far fronte ai gravi disagi del trasporto pubblico nelle aree metropolitane in generale ed in Lombardia in particolare; inoltre si chiede se ritengano che, alla luce anche dei risultati della recente assemblea delle associazioni pendolari e dei ferrovieri, tenutasi a Milano, e delle richieste avanzate dai sindacati, sia necessario dare priorità agli investimenti relativi al potenziamento delle reti ferroviarie destinate al servizio interville e pendolare.

In particolare si vuole conoscere se ritengano necessario aumentare la velocità commerciale dei convogli in modo da ridurre i tempi di permanenza fuori casa che in Lombardia sono in media di 14 ore al giorno con punte di 18 ore contro una durata dell'orario lavorativo di 8 ore giornaliere. (4-01827)

**RISPOSTA.** — Questo Ministero ha sempre seguito con la massima attenzione il complesso problema del trasporto dei pendolari sulle linee facenti capo a Milano, e lo ha affrontato sia di volta in volta con interventi immediati, ovviamente nell'ambito della disponibilità del materiale e delle esigenze di circolazione, sia in un quadro più generale con la predisposizione di una serie di provvedimenti di grande impegno, atti ad apportare sostanziali miglioramenti nei trasporti di cui trattasi.

In tempi recenti si è già provveduto a notevoli lavori di potenziamento delle infrastrutture (come, ad esempio, il quadruplicamento della Milano-Monza ed il completamento dell'elettificazione della linea Lecco-Brescia) nonché ad impiegare la trazione *diesel* sulle linee Treviglio-Cremona e Codogno-Cremona-Mantova e ad immettere in servizio su alcune linee, per i convogli dei pendolari, materiale di nuova costruzione particolarmente adatto a tale tipo di trasporti, trainato da mezzi di trazione più potenti.

Inoltre, sono attualmente in corso di esecuzione i seguenti altri lavori di notevole impegno:

costruzione di una nuova sottostazione elettrica a Pioltello e Seregno;

nuovi impianti ACEI nella stazione di Monza;

impianto del blocco automatico sul nodo di Milano e sulle linee Milano-Chiasso e Milano-Brescia;

realizzazione di un posto di movimento fra Cremona ed Olmeneta della linea Treviglio-Cremona;

sistemazione e potenziamento della stazione di Milano Lambrate;

trasformazione della fermata di Paderno-Robbiate in stazione atta agli incroci.

Nel piano ponte, recentemente approvato dal CIPE e attualmente all'esame del Parlamento, che comporta un finanziamento di 400 miliardi, sono previsti altri provvedimenti di potenziamento di linee affluenti a Milano, e cioè:

elettificazione delle linee Treviglio-Cremona e Cremona-Codogno;

completamento del quadruplicamento Milano-Rogoredo-Melegnano;

nuovi impianti a Milano Porta Romana destinati, fra l'altro, a migliorare l'espletamento del servizio dei treni pendolari.

È inoltre prevista la costruzione di altre 120 carrozze di tipo specializzato per il trasporto dei pendolari.

I provvedimenti citati nel settore degli impianti e del materiale rotabile viaggiatori, in-

teressanti la Regione lombarda, ammontano nel complesso a 30 miliardi circa.

Inoltre nel secondo piano poliennale, attualmente all'esame del CIPE, sono previsti — sempre per il nodo di Milano — imponenti lavori per raddoppi, quadruplicamento ed elettrificazioni.

Dall'elencazione di tali provvedimenti si può, quindi, rilevare l'intendimento di risolvere, in modo sostanziale ed organico, il problema del trasporto delle ingenti masse dei pendolari che si recano quotidianamente nella metropoli lombarda.

Per quanto riguarda, poi, l'accento alle velocità commerciali attuali dei treni pendolari del nodo di Milano, che vengono indicate come inferiori a 30 chilometri orari, si fa presente che esse sono allineate sugli stessi valori degli altri trasporti similari sulle varie linee della rete ferroviaria, precisando, inoltre, che normalmente tali velocità superano nettamente il limite su indicato, raggiungendo anche valori superiori al doppio del limite stesso.

D'altro canto, le velocità commerciali di tali trasporti — in relazione allo stato ed alle esigenze di circolazione delle varie linee, del tipo di materiale rotabile e di trazione impiegato e del numero delle fermate intermedie — variano sensibilmente da treno a treno e da linea a linea.

Circa, infine, le frequenze dei convogli, esse sono al limite massimo consentito dalla potenzialità delle linee, per cui ulteriori miglioramenti in questo campo, così come per le velocità commerciali, potranno aversi solo con la realizzazione dei provvedimenti prima elencati.

Nel frattempo, comunque, non si mancherà di attuare quei provvedimenti che risultassero possibili nella situazione attuale, come ad esempio una revisione delle percorrenze su alcune linee che potrà avere ripercussioni favorevoli sulla regolarità di marcia dei convogli.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: BOZZI.*

**NICCOLAI GIUSEPPE.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia esatto che la procura della Repubblica di Milano ha aperto una inchiesta in relazione ai finanziamenti e alle assegnazioni di aree, da parte del comune di Milano, alle cooperative accusate, fra l'altro, anche in consiglio comunale, di costruire case, anziché per i baraccati, per uomini di partito.

Per sapere se sia esatto che le cooperative hanno avuto, in Milano, la maggior parte del-

le aree edificabili perché dette cooperative fanno capo, in molti casi, a esponenti della classe politica; se sia esatto che molti assessori e molti consiglieri si sono serviti delle cooperative per farsi la casa, o per poterla assegnare a parenti e amici.

Per sapere se sia esatto che fra queste vi è la cooperativa Piemonte che, in via Quadronno 24 Milano, ha costruito uno stabile di otto piani, composto di numerosi appartamenti di lusso, uno dei quali in proprietà del sindaco socialista di Milano, Aniasi. (4-00221)

**RISPOSTA.** — In base alle notizie fornite dalla procura generale di Milano, che in ordine ai fatti segnalati nella interrogazione è in corso una istruttoria preliminare e non è quindi possibile all'autorità giudiziaria che procede a tale istruttoria riferire sulle relative risultanze ostandovi la disposizione dell'articolo 307 del codice di procedura penale.

*Il Ministro di grazia e giustizia:*  
GONELLA.

**NICCOLAI GIUSEPPE.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere cosa ci facevano sull'auto, andata fuori strada in località San Giuseppe (Grosseto) e di proprietà di un appartenente ad un movimento di destra, alcuni dei più bei campioni di « Lotta continua » di Pisa.

Per sapere se sia esatto che sull'auto sono stati trovati bastoni, parrucche e targhe di auto.

Per conoscere se le autorità di pubblica sicurezza possono confermare che le parrucche siano state usate dai protagonisti della sparatoria avvenuta al Villaggio dei Passi, in Pisa.

Se le autorità preposte all'ordine pubblico intendano andare al fondo della vicenda, onde fare luce sui vari atti di violenza che, da vario tempo, investono la città di Pisa come seguissero un disegno preciso che, facendo leva su elementi intercambiabili fra destra e sinistra (come l'episodio di Grosseto dimostrerebbe), vuole tenere la città sotto il ricatto della violenza, facendo vibrare la corda dell'antifascismo.

Per sapere chi siano i mandanti di una simile « operazione », in particolare da dove i violenti « su commissione » prendano i mezzi finanziari per mettere in atto i loro gesti teppistici che poi, altri strumentalizzano per i loro fini. (4-01860)

**RISPOSTA.** — Nelle prime ore del 29 settembre 1972, in località San Giuseppe del comune di Gavorrano, un'autovettura, nell'abbordare una curva, a causa della eccessiva velocità, sbandava e, dopo aver abbattuto alcuni paracarri in cemento, fuoriusciva dal piano stradale.

I cinque occupanti venivano trasportati a mezzo di autoambulanza all'ospedale civile di Massa Marittima.

Personale dipendente del distaccamento di polizia stradale di Massa Marittima, intervenuto sul posto per i necessari rilievi, nel recuperare l'autovettura constatava che, dal cofano posteriore della stessa, fuoriuscivano i sottoportati oggetti: un manganello di legno; una campionario di capelli sintetici; due targhe di autovetture.

Nel corso delle indagini svolte dagli organi di polizia, risultava che gli occupanti l'autovettura in argomento, erano tutti appartenenti al movimento extraparlamentare « Lotta continua »; che la targhe rinvenute erano appartenute ad autovetture da tempo demolite e che il piccolo campionario di capelli sintetici sarebbe stato ceduto da un raccoglitore di stracci.

Le autorità di polizia hanno provveduto a riferire i fatti alla locale procura della Repubblica, cui sono stati anche trasmessi, debitamente repertiti, gli oggetti rinvenuti a bordo dell'auto coinvolta nell'incidente.

A cura della questura di Pisa, sono state elevate contravvenzioni ai sensi dell'articolo 61 del codice stradale per l'omessa restituzione all'ufficio provinciale del pubblico registro automobilistico di Pisa delle targhe e carte di circolazione relative alle due autovetture demolite.

Nell'intento di far piena luce in ogni circostanza connessa con l'episodio in questione, proseguono accurate indagini sotto la direzione della competente autorità giudiziaria.

Da quanto sopra emerge chiaramente che le forze di polizia hanno operato, anche nella circostanza in questione, con prontezza, efficacia ed assoluta obiettività, riferendo dettagliatamente i fatti alla magistratura per i conseguenti provvedimenti di competenza.

Per quanto concerne, infine, i « vari atti di violenza che, da vario tempo, investono la città di Pisa », si può responsabilmente assicurare che, pur nella difficile situazione del capoluogo pisano, da qualche tempo esposto alle interperanze — assai spesso violente di estremisti — le forze dell'ordine non hanno mai mancato di intervenire adeguatamente reprimendo, nei limiti delle umane possibilità,

ogni manifestazione di violenza, da chiunque posta in essere, e denunciando all'autorità giudiziaria i responsabili allorquando è stato possibile identificarli.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
SARTI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per cui Giovanni Giovannoli di Tiglio Basso (Lucca), ammesso a partecipare, previa presentazione di tutti i documenti, all'esame di concorso a 251 posti di ufficiale posta di terza classe, concorso indetto con decreto ministeriale del 25 agosto 1965, superata sia le prove scritte sia quelle orali, non è stato assunto, essendo stati preferiti altri concorrenti con punteggi inferiori.

Per conoscere i motivi per i quali il suo ricorso non è stato ancora esaminato e se sia a conoscenza che il Giovannoli è in possesso di lettere dell'allora sottosegretario alle poste con le quali gli si partecipa la sua assunzione in servizio da parte del Ministero, con le relative congratulazioni. (4-02288)

RISPOSTA. — In effetti il signor Giovanni Giovannoli, nato a Barga il 20 dicembre 1936, ebbe a partecipare al concorso a 251 posti di ufficiale di terza classe del personale degli uffici locali, classificandosi al 9.269° posto della graduatoria.

La situazione del relativo ruolo ebbe a consentire, ai sensi delle norme in vigore, l'assunzione in impiego sia dei vincitori, sia degli idonei; per cui pure il predetto signor Giovannoli venne a suo tempo invitato a produrre i documenti necessari a comprovare il possesso dei prescritti requisiti per la nomina in ruolo.

Per altro, poiché dal certificato riservato richiesto dall'amministrazione alla procura della Repubblica di Lucca venne a risultare che il Giovannoli stesso, seppure riabilitato, aveva con sentenza del 18 gennaio 1960 riportato condanna a mesi 10 e giorni 20 di reclusione ed a lire 6 mila di multa per furto aggravato, l'amministrazione stessa su conforme parere della commissione centrale per gli uffici locali che non ritenne l'interessato, a causa della gravità dei fatti commessi, in possesso del requisito della buona condotta, lo escludeva dalla nomina con decreto ministeriale del 14 maggio 1970.

Avverso detto provvedimento l'interessato ha prodotto ricorso giurisdizionale al Consi-

glio di Stato che è tuttora pendente: ovviamente non si mancherà, a decisione intervenuta, di dare esecuzione al giudicato del predetto organo giurisdizionale.

Circa quanto esposto nell'ultima parte dell'interrogazione, mentre si fa presente che da eventuali comunicazioni ufficiose non possono discendere effetti giuridici, deve segnalarsi che la comunicazione fatta dal sottosegretario di Stato *pro tempore* in merito all'assunzione del Giovannoli in servizio, era esatta in quanto l'assunzione era stata in effetti disposta; essa però era subordinata alla condizione dell'accertamento della sussistenza dei necessari requisiti, che, come è stato detto, nella specie non sussistevano.

*Il Ministro:* GIOIA.

PASCARIELLO E FOSCARINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali indagini sono state finora eseguite per individuare gli esecutori materiali e i mandanti dell'inqualificabile gesto di teppismo e di provocazione verificatosi a San Donato di Lecce nella notte precedente le votazioni politiche, tra il 6 e il 7 maggio 1972, allorché sulla soglia della casa del sindaco e nelle immediate adiacenze di due sezioni elettorali, è stato fatto esplodere un ordigno di notevoli proporzioni che ha provocato seri danni all'abitazione ed ha profondamente turbato i cittadini del comune. (4-00082)

PASCARIELLO E FOSCARINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali indagini siano state condotte e quali responsabilità siano emerse in relazione al gesto di teppismo verificatosi nel maggio 1972 a San Donato di Lecce allorché — come già denunciato con interrogazione n. 4-00082 — fu fatto scoppiare, nella notte immediatamente precedente la consultazione elettorale politica, un ordigno esplosivo presso l'abitazione del sindaco del comune; e se sia vero che tal Gaetano Creti, esponente del MSI del luogo, è stato deferito dai carabinieri all'autorità giudiziaria per « danneggiamento aggravato e detenzione di materie esplodenti ». (4-01244)

RISPOSTA. — A seguito delle indagini tempestivamente avviate per l'individuazione dei responsabili del gesto teppistico segnalato con rapporto giudiziario del 23 maggio 1972 è stato denunciato alla procura della Repubblica di Lecce — in base agli indizi emersi — Creti Gae-

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1972

tano, residente a San Donato di Lecce, esponente del MSI, sotto le imputazioni di danneggiamento aggravato (articolo 635, primo comma, del codice penale) e detenzione abusiva di materiale esplodente (articolo 697 del codice penale e articolo 38 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza).

Il procuratore della Repubblica, per altro, in data 4 agosto 1972 ha chiesto al giudice istruttore del tribunale di Lecce l'archiviazione del procedimento penale instaurato a carico del citato Cretì.

A tutt'oggi, non consta che lo stesso giudice istruttore abbia adottato, in proposito, alcun provvedimento.

*Il Sottosegretario di Stato: SARTI.*

**PAZZAGLIA.** — *Al Ministro della difesa.* Per conoscere se meritino credito le notizie relative alla decisione del Ministero di sopprimere il centro militare confezioni e recuperi esistente ad Oschiri (Sassari).

Per conoscere, nel caso affermativo, se ritenga necessario riesaminare tale decisione, che danneggerebbe gravemente i dipendenti occupati in tale centro per la confezione di divise, tute, calzature, sufficienti al fabbisogno delle truppe di stanza in Sardegna, con conseguenze serie per la già grave situazione economica di Oschiri. (4-02107)

**RISPOSTA.** — Non è negli intendimenti di questa Amministrazione di sopprimere il centro confezioni e recuperi di che trattasi.

*Il Ministro: TANASSI.*

**PEGORARO.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per conoscere se —

a) di fronte ai gravissimi danni che, ancora una volta, violenti grandinate hanno arrecato alle colture in atto nelle campagne padovane;

b) di fronte ai ritardi che si continuano a verificare nella liquidazione delle domande presentate dai coltivatori per le aziende colpite nelle annate precedenti: in provincia di Padova sono ancora in attesa di liquidazione domande per le grandinate del 1970 e ci sono ben 1.300 domande relative alle grandinate 1971, con relativo nulla osta dell'ispettorato agrario provinciale, che non possono essere liquidate per mancanza di fondi; — ritengano opportuno provvedere con tutta urgenza alla

emanazione dei decreti per l'assegnazione dei fondi necessari per la liquidazione delle domande pendenti e predisporre, fin d'ora, ogni cosa affinché come è prescritto dalla legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del « Fondo di solidarietà nazionale », a favore dei coltivatori che hanno subito danni nelle loro aziende nel 1972 ci sia una pronta erogazione di aiuti.

(4-00495)

**RISPOSTA.** — Per quel che concerne i danni causati all'agricoltura in provincia di Padova dalle avversità atmosferiche verificatesi nel corso del 1970, per i quali il Ministero ha provveduto a delimitare le zone agrarie colpite con il decreto del 20 gennaio 1971, si precisa che l'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Padova ha in corso l'istruttoria delle domande presentate dagli interessati per la concessione delle provvidenze contributive previste dagli articoli 4, primo comma, e 5 della legge 25 maggio 1970, n. 364.

Per far fronte a tali domande, il predetto ufficio utilizza i fondi a suo tempo messi a disposizione da questo Ministero e che sono più che sufficienti per l'intero fabbisogno.

Per quanto riguarda, invece, i danni causati dalle avversità atmosferiche verificatesi nel 1971, si fa presente che, dagli accurati accertamenti svolti e dai dati obiettivi acquisiti, è risultato che i predetti eventi non hanno causato danni di entità tale da giustificare il ricorso all'applicazione della citata legge n. 364.

Quanto, infine, ai danni causati dalle avversità atmosferiche verificatesi nella stessa provincia nel corso del 1972, si comunica che, con decreto del 30 settembre e con successivo decreto del 9 ottobre 1972, si è provveduto alla declaratoria di eccezionalità delle piogge e delle grandinate succedutesi nei mesi da febbraio ad agosto e alla delimitazione delle zone maggiormente colpite, ai fini della concessione delle provvidenze contributive e creditizie previste dagli articoli 4, primo comma, 5 e 7 della citata legge n. 364.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.*

**PEGORARO, Busetto e Lavagnoli.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere se —

di fronte al preciso disposto dell'articolo 13 della legge 25 maggio 1970, n. 364, che prevede per le cooperative frutticole, che pro-

cedono all'ammasso delle pomacee non commercializzabili a seguito di avversità atmosferiche registratesi nell'azienda degli associati e che abbiano avviato tali prodotti alla distillazione per la produzione di alcole, un compenso integrativo del prezzo di vendita, corrispondente al 30 per cento dell'imposta di fabbricazione;

di fronte al fatto che fin dal 1970 le cooperative frutticole del Veneto hanno effettuato l'ammasso di pomacee, come previsto dal citato articolo 13 della legge istitutiva del « Fondo di solidarietà nazionale », ricevendo finora soltanto un acconto rispetto alla somma spettante; — ritengono di dover disporre affinché alle cooperative frutticole interessate venga liquidata la residua somma in modo da permettere alle stesse di effettuare la più sollecita liquidazione del contributo spettante ai singoli produttori conferenti. (4-00928)

**RISPOSTA.** — Questo Ministero, a mano a mano che l'amministrazione del tesoro ha posto a disposizione i fondi a suo tempo richiesti per l'attuazione degli interventi previsti dall'articolo 13 della legge 25 maggio 1970, n. 364, ha provveduto ad accreditarli agli ispettorati provinciali dell'agricoltura operanti nelle zone agricole interessate.

Infatti, in data 7 febbraio 1972, a seguito del primo stanziamento di 2 mila milioni di lire, questo Ministero medesimo ha disposto aperture di credito, a favore degli ispettorati provinciali dell'agricoltura di Padova, Rovigo, Treviso, Venezia, Verona e Vicenza, per complessive lire 568.800.000.

Con il secondo stanziamento di mille milioni di lire, in data 17 maggio 1972 sono state disposte aperture di credito a favore degli stessi ispettorati per complessivi 319 milioni di lire e l'11 settembre 1972, essendo stato disposto un terzo stanziamento di altri mille milioni di lire, sono stati accreditati fondi per il complessivo ammontare di lire 169.081.000, a saldo del fabbisogno.

Questo Ministero, quindi, non appena ne ha avuta la possibilità, ha posto gli ispettorati agrari competenti per territorio in grado di provvedere alla liquidazione del compenso integrativo che trattasi.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.*

**PERANTUONO, DULBECCO E BRINI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia nei suoi programmi il riconoscimento giuri-

dico e la sistemazione in apposita categoria — con trattamento conforme all'effettiva attività spiegata — dei piloti e degli specialisti di elicotteri dei vigili del fuoco, rimasti esclusi dal provvedimento di riassetto della pubblica sicurezza recentemente varato.

Gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere le ragioni per cui finora non è stato provveduto in merito ed i tempi in cui il Ministero intende intervenire. (4-02130)

**RISPOSTA.** — Il Ministero dell'interno — pienamente consapevole della preziosa attività svolta dal personale del corpo nazionale dei vigili del fuoco impiegati nei servizi con elicotteri — ha da tempo predisposto e diramato ai competenti ministeri per la preventiva adesione, uno schema di disegno di legge inteso ad estendere, allo stesso personale, le disposizioni della legge 27 maggio 1970, n. 365, concernente gli addetti ai reparti degli aerei leggeri ed elicotteri dell'esercito.

Il provvedimento è stato più necessario in quanto le norme citate sono già state estese al personale della guardia di finanza e del corpo delle guardie di pubblica sicurezza con legge 23 dicembre 1970, n. 1054, per cui si tratta di evitare il perpetuarsi di una sussistente discriminazione.

Il Ministero dell'interno ha rinnovato vivissime premure per la soluzione della questione ed auspica, nei sensi prospettati, che l'iniziativa legislativa, tanto attesa, possa trovare al più presto la possibilità di essere presentata al Parlamento.

*Il Sottosegretario di Stato: COTTONE.*

**SACCUCCI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che per il 24 settembre 1972 è stata indetta dal PCI una manifestazione denominata « Festa de l'Unità » in località Villaggio Olimpico nella zona Romanord;

se sappia che tale manifestazione, di eminente carattere politico, avrà la durata di circa 8 giorni continuativi e che, secondo le previsioni, dovrà accogliere dai quattro ai sei mila partecipanti;

se sia a conoscenza che detta manifestazione ha suscitato tra i numerosi abitanti del quartiere lo sdegno giustificato dal fatto che, nella prescelta zona, limitatissimo è stato il conforto elettorale per il PCI e per la prospettiva di occupazione del verde cittadino, che

costituisce la caratteristica saliente del suddetto quartiere.

Se e quali provvedimenti intenda adottare perché sia tutelato l'ordine pubblico e non si abbia ad inquinare il parco cittadino. (4-01306)

**RISPOSTA.** — La manifestazione organizzata dal comitato regionale per il *festival de l'Unità* nella zona del Villaggio Olimpico, dal 23 settembre al 1° ottobre 1972, e l'annessa occupazione di suolo pubblico, sono state autorizzate dal comune di Roma che ne ha dato comunicazione alla questura con fonogramma del 18 settembre.

La locale questura, in conseguenza, ha disposto gli opportuni servizi di ordine pubblico.

*Il Sottosegretario di Stato:* SARTI.

**SANDOMENICO, JACAZZI E D'AURIA.** — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere — visto il gran numero di domande di cittadini che intendono ottenere la qualifica di invalido civile giacenti presso l'ufficio del medico provinciale di Napoli (circa 80 mila!) — quali interventi intendano porre in atto per eliminare l'assurda attesa di due-tre anni per essere sottoposti a visita medica.

Secondo gli interroganti sarebbe necessario costituire molte commissioni sanitarie decentrate, disporre un maggior numero di sedute settimanali, elevare l'inadeguato gettone di presenza per i medici componenti le commissioni, imporre accertamenti più rapidi per le visite specialistiche. (4-01275)

**RISPOSTA.** — Il numero delle domande di cittadini della provincia di Napoli, inoltrate per il riconoscimento della qualifica di invalido civile è effettivamente molto elevato.

Proprio per tale motivo operano nella provincia di Napoli, ben 16 commissioni sanitarie, otto delle quali nel solo capoluogo.

Al riguardo non può non farsi presente che già il Ministero dell'interno, tramite le locali prefetture, si è più volte interessato del problema per il più sollecito disbrigo delle pratiche relative.

Al momento, però, occorre osservare che il modesto gettone di presenza (lire 2.680 nette per seduta) ai medici, componenti le suddette commissioni contribuisce a rendere poco spedito il funzionamento delle commissioni medesime. Questo Ministero, perciò, per un migliore e più sollecito funzionamento dei citati organi collegiali, in attesa di una modifica

alla vigente legislazione, ha proposto, al dicastero del tesoro — quale unico immediato rimedio in via amministrativa — un decreto per l'aumento dell'importo del gettone di presenza a lire 5 mila, per ogni giornata di seduta, ai sensi della legge 5 giugno 1967, n. 417.

*Il Ministro della sanità:* GASPARI.

**SANTAGATI.** — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere se ritengano di venire incontro ad una viva e sentita aspirazione della cittadinanza del comune di Gravina (Catania) perché venga ripristinata l'apertura della caserma dei carabinieri, frettolosamente soppressa nel 1965 in considerazione del fatto che l'incremento della popolazione e la recrudescenza, richiedono la tutela assidua dell'incolumità pubblica e il rispetto costante dell'ordine e della legge, che solo la vigile presenza e l'oculata opera preventiva e repressiva dell'arma benemerita sono in grado di ripristinare e di assicurare. (4-01350)

**RISPOSTA.** — La stazione dei carabinieri di Gravina, già ripiegata fin dal giugno 1962 su quella contermina di Mascalucia per inabitabilità della caserma, fu soppressa il 21 aprile 1965 perché di scarso impiego operativo.

Dalla data dell'adozione di tale provvedimento ad oggi, per altro, non si sono verificati a Gravina fatti nuovi da turbare l'ordine e la sicurezza pubblica fino al punto da giustificare il ripristino della stazione dei carabinieri.

Nel comune suddetto, che dista appena tre chilometri da Catania la criminalità viene costantemente controllata mediante l'espletamento *in loco* dei servizi di prevenzione e repressione predisposti dalla competente stazione di Mascalucia, in stretta intesa con i comandi carabinieri di Catania e Acireale.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
SARTI.

**SERVADEI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali criteri siano stati seguiti nelle ultime promozioni al grado di ispettore capo nel ruolo tecnico superiore, dal momento che si è determinata la pratica esclusione dall'elenco dei soli funzionari tecnici direttivi oggi passati alle regioni, i quali erano tuttavia ancora in forza presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste alla data di decorrenza delle promozioni in questione. (4-01770)

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione del Ministero, nella seduta dell'11 luglio 1972, al fine di procedere al conferimento dei 23 posti di ispettore capo disponibili nel ruolo tecnico superiore dell'agricoltura, dopo aver determinato le diverse categorie di titoli da esaminare in applicazione delle disposizioni contenute nell'articolo 169 del testo unico approvato con decreto presidenziale 10 gennaio 1957, n. 3, ha provveduto all'attribuzione dei relativi coefficienti di valutazione, così come previsto dall'articolo 62 del decreto presidenziale 3 maggio 1957, n. 686.

Successivamente, il consiglio stesso ha provveduto ad effettuare la comparazione fra gli scrutinati, sulla base del coefficiente complessivo riportato da ciascun funzionario.

È, pertanto, da escludere nel modo più assoluto che, fra i criteri di massima predefiniti dal consiglio di amministrazione, sia stato assunto anche quello relativo alla sede di servizio dei funzionari ammessi allo scrutinio di promozione.

*Il Ministro: NATALI.*

STEFANELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione nella quale sono costretti ad operare gli assegnatari dell'Ente riforma di appezzamenti siti in agro di Brindisi alla contrada Brancasi, situazione caratterizzata, tra l'altro, da:

a) mancato collegamento con la rete idrica malgrado che questa disti solo circa 2 chilometri dalla zona;

b) assenza di pozzi di acqua sorgiva nei singoli poderi;

c) l'acqua necessaria per l'irrigazione viene erogata da 4 pozzi artesiani collegati a circa 40 poderi con tubature fisse e a 15 poderi con tubature mobili, facilmente deteriorabili queste ultime, per cui le spese di ripartizione poste ad esclusivo carico dei singoli utenti sono relativamente onerose;

d) i suindicati pozzi sono gestiti dalla cooperativa Brancasi, la quale esige per la fornitura dell'acqua per l'irrigazione la somma di lire 1.400 orarie se l'utente sia singolo, di lire 1.200 orarie se gli utenti siano quattro nonché la somma di lire 2 mila orarie per la fornitura di acqua potabile;

e) delle due strade che attraversano la contrada, una sola è stata asfaltata, mentre la seconda è in terra battuta ed, allo stato, impraticabile.

Per conoscere se si intenda provvedere al collegamento idrico della zona in questione,

alla bitumatura della strada podereale, al collegamento con impianti fissi di tutti i poderi ai pozzi artesiani esistenti e se si ritenga giustificata ed equa la corresponsione a carico di tutti gli assegnatari delle somme sopra indicate per l'erogazione dell'acqua necessaria alle colture. (4-00525)

RISPOSTA. — L'Ente di sviluppo in Puglia e Lucania, interessato in merito alle singole questioni prospettate, ha fatto presente quanto segue:

a) l'impianto irriguo della contrada Brancasi - agro di Brindisi - è attualmente gestito dalla omonima cooperativa di assegnatari, alla quale, in data 5 settembre 1972, è stata accordata la somma di lire 3.900.000, quale contributo dell'Ente per l'ampliamento della rete irrigua esistente, con conseguente estensione dell'irrigazione ad altri 35 ettari di terreni distribuiti su 31 quote;

b) non essendovi *in loco* falde freatiche superficiali di sicuro affidamento sia per continuità sia per quantità e qualità d'acqua, l'approvvigionamento idrico per uso familiare viene assicurato dagli stessi pozzi trivellati su falde artesiane;

c) l'impiego della tubazione mobile si effettua di norma in ogni impianto irriguo, rappresentando esso un vantaggio, in quanto, partendo dagli idranti di presa sulla tubazione fissa, si può agevolmente servire qualsiasi punto del podere. È ovvio che la rete distributiva collegante i 4 pozzi è fissa;

d) l'onere di 1.400 lire per ogni ora di acqua distribuita è da ritenersi senz'altro equo, sol che si pensi che tale onere è comprensivo anche delle spese di manutenzione e di ammortamento dell'impianto.

Lo stesso impianto, per altro, assicura la fornitura dell'acqua necessaria agli usi familiari, senza alcun'altra spesa;

e) è già in programma il progetto per l'asfaltatura della strada attualmente in terra battuta.

*Il Ministro: NATALI.*

TASSI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia di stampa - e, ormai, di pubblico dominio - secondo cui il cosiddetto « festival dell'Unità » sarebbe stato organizzato nel quartiere olimpico di Roma, abusivamente e, comunque, senza le necessarie autorizzazioni delle competenti autorità.

Per conoscere - in caso contrario - quale sia il canone eventualmente pattuito per l'occupazione del Villaggio olimpico.

Per conoscere, ancora, a carico di chi sia la spesa per l'energia elettrica e relativi impianti e allacci.

Per conoscere, infine, se risponda a verità che alcuni giovani che avevano posto un tavolino in piazza Ungheria al fine di raccogliere le sottoscrizioni e le firme dei cittadini che intendevano protestare contro l'occupazione descritta del Villaggio Olimpico, siano stati fermati da un commissario di pubblica sicurezza e denunciati per occupazione abusiva di suolo pubblico. (4-01561)

**RISPOSTA.** — il *festival de l'Unità*, tenuto a Roma dal 23 settembre al 1° ottobre del 1972, si è svolto nell'area del Villaggio Olimpico, delimitata dal viale Tiziano, viale Maresciallo Pilsudski, via Gandini, via Argentina e viale della XVII Olimpiade, concessa dal sindaco di Roma con ordinanza n. 1054. Nessun canone risulta sia stato, fino ad oggi, corrisposto al comune per l'occupazione di detta area pubblica.

La spesa per l'energia elettrica consumata nel corso del *festival*, nonché per i relativi impianti ed allacci, è stata affrontata dalla federazione comunista romana, come risulta da quattro contratti dalla medesima stipulati con l'azienda comunale elettricità ed acque di Roma e dalla quietanza n. 212940, per un importo complessivo di lire 3.322.600, rilasciata dalla predetta azienda.

Per quanto concerne, infine, il segnalato episodio di piazza Ungheria, si comunica che, nel pomeriggio del 19 settembre 1972, due appartenenti alla sezione « Parioli-Pinciana » del MSI avevano collocato, su un marciapiede di detta piazza, un tavolino, una bandiera, alcuni cartelloni e fogli di carta protocollo, per la raccolta delle firme. Poiché nella fattispecie, anche per la presenza dei cartelloni, si era configurata una vera e propria manifestazione pubblica, che - come tale - avrebbe dovuto essere notificata all'autorità di pubblica sicurezza, il dirigente del commissariato di pubblica sicurezza della zona ha invitato i giovani ad allontanarsi. Non avendo i predetti ottemperato all'invito, sono stati identificati sul posto dallo stesso funzionario che li ha, poi, denunciati al pretore di Roma, per contravvenzione all'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, e non per occupazione abusiva del suolo pubblico.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:* SARTI.

**TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI.**

— *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.*

— Per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che in Calabria vi sono oltre dieci mila contadini e piccoli produttori che non hanno beneficiato dell'integrazione al prezzo dell'olio, prodotto nelle annate 1969-70 e successive, perché non hanno, involontariamente, provveduto nei termini fissati a completare la pratica con tutti i relativi modelli; infatti alcuni non hanno presentato la denuncia di coltivazione e altri la domanda per ottenere la concessione dell'integrazione;

2) se ritenga che la mancata corresponsione dei benefici del FEOGA a tali piccoli produttori oltre a rappresentare un altro duro colpo alla loro difficile situazione economica aziendale e familiare si ripercuote negativamente su tutta l'agricoltura calabrese, in quanto aumenterà inevitabilmente l'esodo forzato dalle campagne;

3) se ritenga opportuno predisporre dei provvedimenti urgenti, analoghi a quelli adottati per gli stessi motivi per la campagna 1968-1969, che hanno consentito ai produttori di presentare la documentazione mancante all'atto dell'istruttoria della pratica e quindi di ottenere i benefici dovuti. Ciò si rende indispensabile perché trattasi soprattutto di contadini che vivendo in campagna non sono venuti a conoscenza delle relative procedure e hanno ritenuto che fosse sufficiente presentare un solo modello. (4-01011)

**RISPOSTA.** — Come è noto, ai sensi dell'articolo 22 del decreto-legge 18 dicembre 1970, n. 1012, può essere consentita, per le campagne 1969-70 e 1970-71, l'accettazione, da parte degli uffici preposti al pagamento dell'integrazione di prezzo dell'olio di oliva, delle denunce di coltivazione e delle domande di integrazione presentate in ritardo rispetto ai termini prestabiliti, qualora sussistano gravi comprovati motivi o casi di forza maggiore.

*Il Ministro:* NATALI.

**TRIPODI GIROLAMO.** — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se sia stato raggiunto qualche accordo tra l'Italia e l'Australia che permetta la trasferibilità della pensione per i lavoratori italiani costretti ad emigrare in quello Stato, a seguito della politica perseguita dai Governi italiani ai danni delle regioni meridionali;

se siano a conoscenza del fatto che l'esigenza di una regolare convenzione tra i due paesi, che consenta la trasferibilità della pensione è stata al centro di diverse iniziative (tra cui una petizione) prese in Australia dai lavoratori italiani colà emigrati;

se ritengano umiliante e offensivo il rifiuto che finora è stato posto ad una semplice e modestissima richiesta, ma che per gli anziani lavoratori emigrati il diritto di trasferibilità della pensione rappresenta un fatto molto importante ai fini di una minima tranquillità economica durante la vecchiaia. (4-02221)

**RISPOSTA.** — Secondo le norme dell'accordo italo-australiano in materia di trasferibilità di pensioni, concluso proprio in questi giorni, tutti i residenti in Australia indipendentemente dalla cittadinanza posseduta, che siano titolari di pensioni di reversibilità, invalidità e vecchiaia e che dall'entrata in vigore dell'accordo (3 novembre 1972) in poi, si trasferiranno in Italia (e nei paesi con i quali l'Australia ha raggiunto analoghi accordi) potranno trasferire le pensioni a cui hanno diritto.

Le condizioni stabilite da tale legge per ottenere la trasferibilità sono le seguenti:

a) che il pensionato, dopo il sedicesimo anno di età, abbia risieduto in Australia per un periodo di 20 anni, o per periodi che sommati ammontino a non meno di 20 anni;

b) nel caso si tratti di pensione di invalidità, la invalidità permanente al lavoro o la cecità che ha motivato il diritto alla pensione, sia conseguenza di incidente o infortunio o malattia verificatasi mentre l'interessato era residente permanentemente in Australia;

c) nel caso si tratti di pensione di vedovanza, la morte del marito abbia avuto luogo mentre sia quest'ultimo, sia la pensionata, risiedevano permanentemente in Australia.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: ELKAN.*

**VALENSISE E TRIPODI ANTONINO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per realizzare l'immediato funzionamento della sezione staccata del liceo scientifico in Strongoli (Catanzaro), in considerazione del gravissimo disagio derivante agli alunni dal mancato inizio dei corsi e delle conseguenti preoccupazioni delle famiglie. (4-01984)

**RISPOSTA.** — La situazione concernente la sezione staccata di liceo scientifico in Strongoli, si riferisce ai primissimi giorni di scuola dell'anno scolastico 1972-73.

Infatti si tratta di una sede poco accessibile e poco gradita ai docenti in quanto gli insegnamenti non comportano trattamento di cattedra.

Il competente provveditore agli studi, tuttavia, è riuscito ad assicurare già da parecchio tempo il funzionamento didattico della sezione predetta.

*Il Ministro: SCALFARO.*

**VINEIS.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per conoscere per quali ragioni, a distanza di circa quattro mesi dagli eventi calamitosi verificatisi nelle province di Cuneo e di Asti nel mese di febbraio 1972 non sia ancora stato pubblicato il decreto che il Ministro dell'agricoltura, di concerto con il Ministro del tesoro, deve emettere entro 50 giorni dalla data dell'evento stesso a sensi dell'articolo 2 della legge 25 maggio 1970, n. 364.

L'interrogante fa osservare che il termine previsto dal cennato articolo 2 della legge 364/1970 fu apposto ad un duplice fine: consentire il sollecito intervento di sostegno per le categorie colpite, ed evitare che la operatività della legge possa essere frustrata dalla inerzia degli organi esecutivi di competenza. Nel caso, poi, si deve sottolineare la gravità degli eventi calamitosi, nel senso che sono stati colpiti anche e soprattutto numerosi edifici sia di abitazione sia di ricovero del bestiame e dei foraggi; la impossibilità di utilizzazione di tali edifici, crollati o gravemente lesionati, non solo pregiudica l'economia agricola delle zone, aggravando ancora di più le già pesanti condizioni di disagio della categoria, ma, data la localizzazione dei fenomeni calamitosi, determina la irrecuperabile ulteriore accentuazione dello spopolamento della montagna e delle zone collinari delle due province.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se e quali provvedimenti, anche straordinari, siano allo studio — particolarmente da parte del Ministero dei lavori pubblici — per venire incontro a quei comuni sprovvisti dei mezzi finanziari necessari per rinnovare o riparare gli impianti idrici e di fognatura danneggiati o distrutti dagli eventi stessi. (4-00158)

**RISPOSTA.** — Questo Ministero, con decreto del 23 settembre 1972, ha dichiarato il carattere di eccezionalità delle avversità atmosferiche verificatesi nei mesi di febbraio e marzo 1972 nelle province di Alessandria, Asti, Cuneo, Torino e Vercelli, provvedendo, contestualmente, a delimitare le zone agrarie colpite delle province medesime, ai fini della con-

cessione delle provvidenze contributive e creditizie, previste dagli articoli 4 - primo comma - e 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.*